



**OSSERVATORIO FILLEA
“GRANDI IMPRESE E LAVORO”
2011**

**Analisi economica e produttiva
dei primi 50 gruppi delle costruzioni in Italia**

a cura di
Alessandra Graziani



**SESTO ANNO DI ATTIVITA’
DELL’OSSERVATORIO EDILIZIA**

ROMA, giugno 2011

INDICE

3	Sesto anno di attività dell'Osservatorio
5	Le grandi imprese di costruzione nel perdurare della crisi economica
7	Analisi 2011. Dati di bilancio 2009
7	Focus sui gruppi dell'edilizia
12	Le classifiche 2009
12	Valore della produzione, utile netto, occupazione
19	Solidità finanziaria
21	Andamento delle aziende quotate in borsa nel 2010
22	Le prospettive per il prossimo anno
24	La qualità dello sviluppo. Analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa
24	Premessa metodologica
27	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
29	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
34	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
37	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
39	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
41	Focus sulla trasparenza informativa
43	Conclusioni
46	Bibliografia e sitografia

SESTO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO

Alessandra Graziani¹

La sesta edizione di questa ricerca si colloca in una fase economica di ripresa, più marcata per i paesi emergenti a livello mondiale, molto ridotta ed incerta per l'Europa e per il nostro paese.

Il settore delle costruzioni, specialmente in Italia, è ancora in piena recessione produttiva ed occupazionale.

In questa edizione riproponiamo un'organizzazione della ricerca in due sezioni distinte. La prima riguarda l'analisi dell'andamento economico e produttivo dei primi cinquanta gruppi delle costruzioni nazionali, basata principalmente sui dati di bilancio 2009², la seconda aggiorna la valutazione, fatta per la prima volta nella scorsa edizione, sui fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa).

L'analisi dei dati di bilancio, come gli anni passati costituita dalla classifica dei primi 50 gruppi delle costruzioni, dalle schede di approfondimento relative alle singole imprese³, e da questo Report di sintesi, viene quest'anno aggiornata con i dati disponibili dei gruppi che hanno pubblicato il bilancio dell'anno 2010.

Completa questa prima sezione un Focus sulle realtà di gruppo, mirante ad identificare meglio le consistenze (fatturati, organici, controllate), gli assetti proprietari (compagine sociale e tipologia della capogruppo), le caratteristiche produttive (specializzazione e diversificazione delle attività). Ne esce un quadro interessante, non sempre scontato, che anche dal confronto col medesimo Focus relativo ai gruppi dei produttori trae originalità e spunti di riflessione.

Accanto a questa prima parte di analisi, si sviluppa, in continuità con il lavoro dello scorso anno, lo studio dei fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa). La seconda parte del Report consiste infatti in un'indagine condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e di innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa. L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende⁴, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società⁵.

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

² la fonte principali, per i dati di bilancio, è Cerved.

³ Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Edilizia.

⁴ Si tratta ancora di informazioni provenienti da fonte Cerved.

⁵ In questo caso ci riferiamo alle note integrative ai bilanci, ai bilanci sociali o di sostenibilità, oppure ai dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti, nonché, ma in misura ridotta, da informative aziendali riguardanti gli aspetti occupazionali (rapporti ex L. 125/91).

L'obiettivo è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società costruttrici siano, in Italia, in grado di cogliere i limiti della crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge, e che costringe le grandi società di costruzione a scelte coraggiose e a volte estreme, sul versante dell'internazionalizzazione, su quello dell'innovazione e della diversificazione o specializzazione produttiva.

La reiterazione dell'analisi, per il secondo anno consecutivo, permette di effettuare interessanti confronti tra le performance delle singole aziende, e di verificare i miglioramenti ottenuti da esse in relazione ai vari criteri di indagine. Il confronto, pur essendo nominalmente ricondotto agli anni 2008-2009, poiché a queste annualità appartengono alcuni indicatori di bilancio presi come parametri di valutazione, di fatto è aggiornata, per quanto riguarda tutte le stime qualitative (ad esempio sull'importanza delle innovazioni di prodotto o di processo introdotte) al momento di elaborazione dello studio.

LE GRANDI IMPRESE DI COSTRUZIONE NEL PERDURARE DELLA CRISI ECONOMICA

Il settore delle costruzioni italiano è tuttora in piena crisi: la domanda è ancora debole, il mercato pubblico è in piena recessione, le uniche prospettive di lavoro per le grandi imprese sono i lavori all'estero ed il settore "green" (energie rinnovabili e risparmio energetico, bioedilizia). La selezione, anche tra i grandi costruttori, comincia a farsi sentire, e mentre i gruppi più dinamici operano fusioni ed acquisizioni (vedi Salini-Todini), si specializzano e si qualificano per competere sul mercato globale, nel 2011 cominciamo ad assistere al fallimento o al declino di gruppi storici come CMR, Baldassini Tognozzi Pontello, Torno.

Se a livello di settore la crisi occupazionale è ai massimi livelli, anche tra le grandi imprese le ripercussioni di questi eventi sul mondo del lavoro sono pesanti.

La situazione economica delle maggiori imprese di costruzione italiane, aggiornata al 2010, è ben delineata nell'ultimo Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia ⁶.

Il sondaggio rivela un lieve miglioramento rispetto al 2009 sul fronte della produzione, ma un ulteriore peggioramento sul versante delle redditività e dell'occupazione. Le grandi imprese, quelle con oltre 500 addetti, confermano performance migliori della media sia nell'industria in senso stretto che nelle costruzioni.

Queste le stime di Banca d'Italia: *"Le imprese delle costruzioni che segnalano un aumento nel valore della produzione nel 2010 rispetto all'anno precedente sono il 22,1 per cento (era il 16,8 l'anno precedente), a fronte del 51,8 per cento delle imprese che ne prospettano un calo (era il 55,8). Solo per le aziende con almeno 500 addetti prevalgono i giudizi favorevoli (55,8 contro 29,5 per cento). (...) Il 53,9 per cento delle imprese nel settore prevede di chiudere il 2010 con un risultato di esercizio positivo, a fronte del 21,2 per cento che stima una perdita (da, rispettivamente, 57,6 e 21 per cento nel 2009). Il risultato d'esercizio è nettamente migliore tra le imprese con oltre 200 addetti, in utile per più dei tre quarti. (...) I giudizi sull'occupazione media nel 2010 prefigurano un calo rispetto al 2009 per il 36,1 per cento delle imprese, contro il 17,3 per cento di giudizi di incremento. Il saldo meno sfavorevole si registra al Nord, mentre al Centro prevalgono valutazioni di stabilità".*

I motivi per cui la crisi economica investe in misura ancora ridotta il vertice delle imprese di costruzione italiano è riconducibile a diversi fattori, che da qualche hanno contribuiscono al risultato:

- il continuo aumento della quota di **lavori all'estero** (particolarmente nei paesi emergenti) dei maggiori gruppi e di quelli a vocazione specialistica (anche le cooperative iniziano a fare i primi passi verso l'internazionalizzazione). La crescita nel mercato estero

⁶ Vedi bibliografia di riferimento.

continua nel 2009: oltre il 37% del fatturato complessivo dei grandi gruppi viene da lavori fuori confine.

- Nel mercato interno, pur esiguo, permane una tendenza alla **concentrazione delle risorse pubbliche nelle grandi opere**, che favorisce le imprese maggiori, quelle in grado di vincere le gare⁷ come General Contractor o come concessionarie. Principalmente si tratta di strade e autostrade, ferrovie e metropolitane.

- Per quanto riguarda le **cooperative**, la diversificazione (soprattutto nella gestione dei servizi e nei settori ambiente/energia, ma anche nella produzione di materiali e componenti), la radicazione nel territorio e la capacità di promozione finanziaria sono i fattori che continuano a motivarne la tenuta produttiva nel contesto nazionale.

- Infine, la crisi sta accelerando le **riorganizzazioni degli assetti societari** e le operazioni straordinarie (fusioni e scorpori aziendali), utilizzate per ottimizzare le gestioni operative e per aumentare la dimensione aziendale. Costituiscono esempi recenti, da questo versante, l'acquisizione di Todini da parte di Salini costruttori, e la probabile acquisizione delle commesse pubbliche di BTP da parte di Impresa.

⁷ Secondo il Cresme nei prossimi quattro anni gli investimenti in opere pubbliche sopra ai 100 milioni di euro cresceranno del 30% ogni anno fino ad assorbire 11 dei 17,6 miliardi stanziati per il 2011.

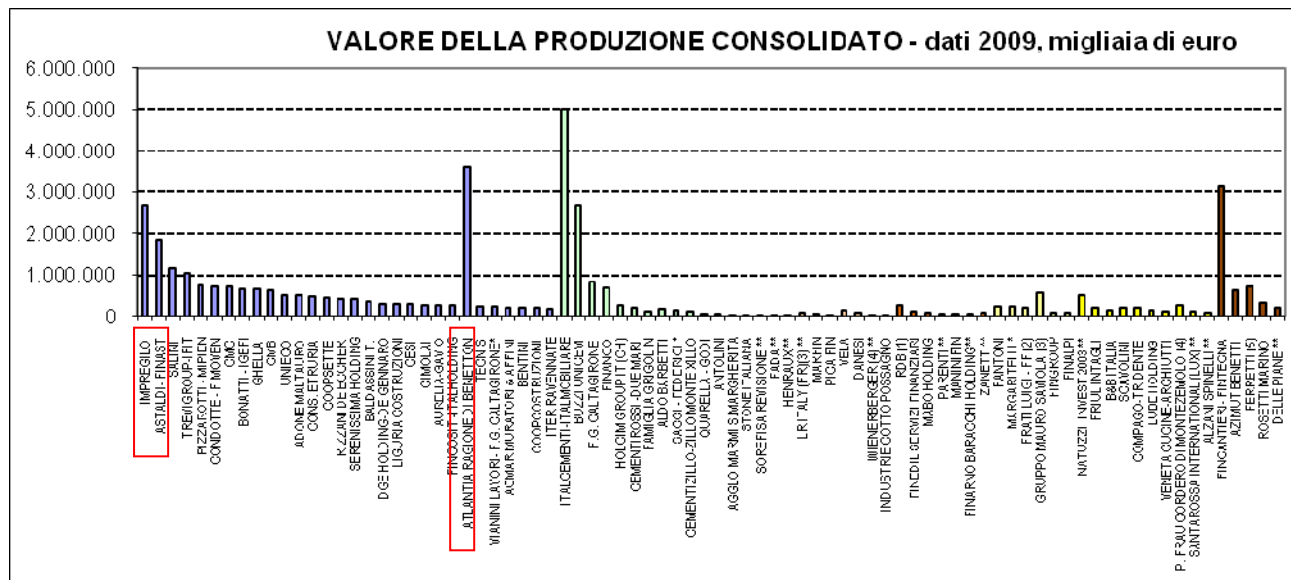
ANALISI 2011. DATI DI BILANCIO 2009

FOCUS SUI MAGGIORI GRUPPI DELL'EDILIZIA

Le principali imprese costruttrici italiane costituiscono gruppi di rilievo internazionale: Impregilo e Astaldi sono rispettivamente 29° e 47° gruppo in Europa nella classifica dei costruttori, senza considerare poi il gruppo Atlantia, operante nelle concessioni autostradali, di cui fa parte la controllata Pavimental.

Se nel panorama italiano dei gruppi monitorati dall'Osservatorio Grandi Imprese e Lavoro, la rilevanza produttiva delle società citate è evidente, si può anche osservare come però il primato resti, da questo versante dimensionale, ai grandi gruppi del cemento, leader del mercato mondiale, in questo ambito paragonabili solo ad Atlantia (v. Fig. 1).

Fig. 1 Valore della produzione consolidato dei gruppi dell'Osservatorio Fillea. Anno 2009 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

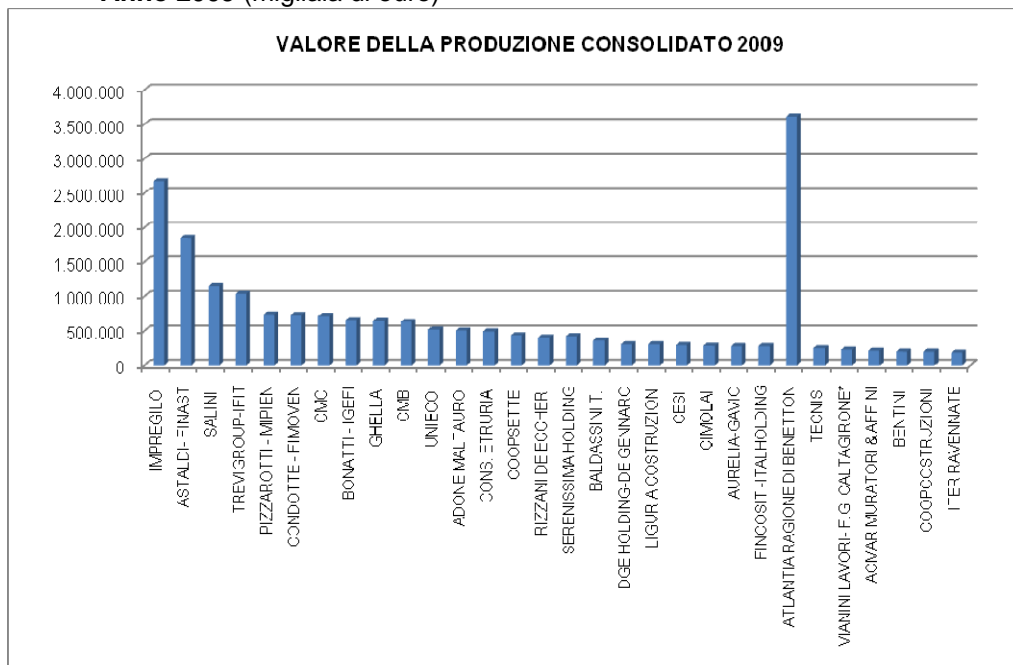
Se poi, per quanto riguarda innovazione internazionalizzazione e diversificazione, i grandi gruppi delle costruzioni nazionali hanno fatto, negli ultimi anni, passi da gigante per adeguarsi alla poliedrica e complessa realtà dei maggiori gruppi europei e mondiali⁸, dobbiamo constatare come, riguardo alla crescita dimensionale, l'Italia resti molto arretrata nelle classifiche europee e mondiali, ed anzi il suo gap tenda ad allargarsi negli ultimi anni.

I fatturati consolidati di questi gruppi variano dagli 1,8 miliardi di euro di Astaldi ai 3,6 di Atlantia, gli addetti si aggirano mediamente intorno ai 10mila, le società controllate sono 50-60 per Impregilo e Astaldi, oltre 400 per il gruppo della famiglia Benetton (vedi Fig. 2, 3, 4). Altri gruppi dimensionalmente rilevanti sono Salini e Trevi; la prima conta il maggior numero di occupati a livello di gruppo, ben 12.687 nel 2009.

⁸ Parliamo del confronto con le francesi Vinci e Bouygues, leader della classifica costruttori europei, e con le cinesi della China Railway Group, che da quest'anno superano le francesi nella classifica mondiale.

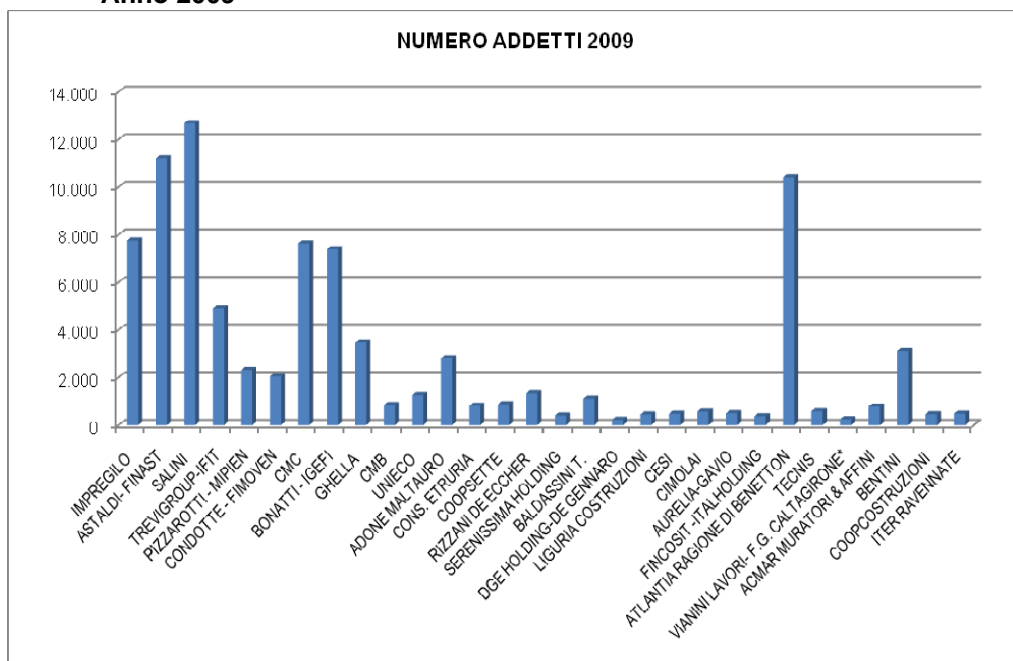
Non è presente, quest'anno, nessuna società succursale in Italia di un gruppo estero (Adanti, del gruppo Strabag, esce quest'anno dalla classifica Top 50), ed anche questo è un segnale indiretto della scarsa attrattiva esercitata dal nostro mercato interno.

Fig. 2 Valore della produzione consolidato dei primi 30 gruppi italiani dell'edilizia. Anno 2009 (migliaia di euro)



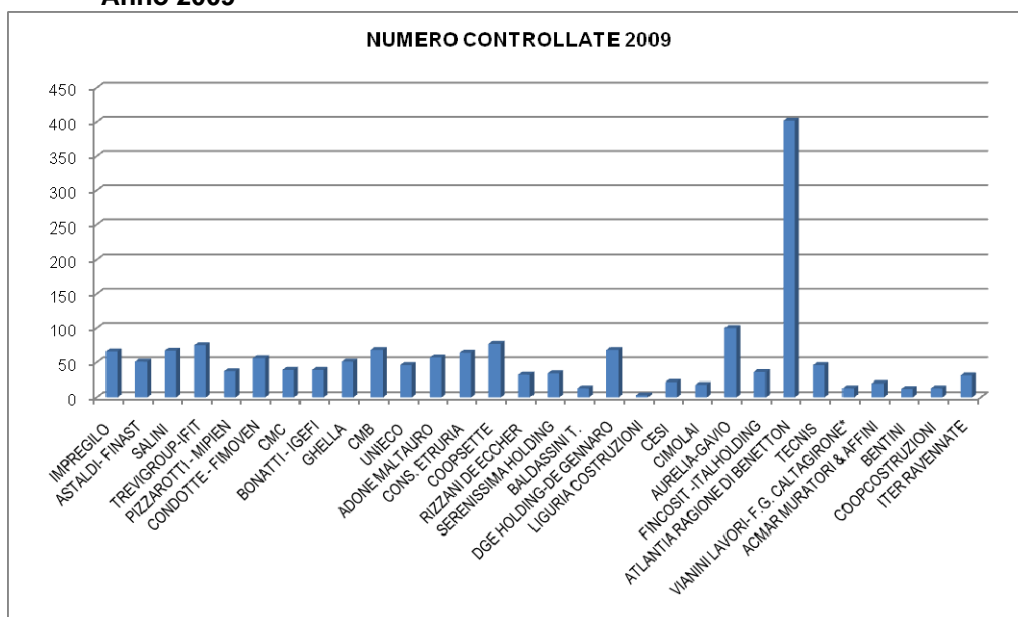
* si considera il solo ramo costruzioni del gruppo Caltagirone

Fig. 3 Numero addetti dei primi 30 gruppi italiani dell'edilizia. Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Fig. 4 Numero società controllate dei primi 30 gruppi italiani dell'edilizia. Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Ma come si caratterizzano questi gruppi, dal punto di vista della tipologia e nazionalità dei vertici? Come abbiamo appena accennato, nessun gruppo è a controllo estero o guidato da un'impresa estera residente⁹, tutti i gruppi sono italiani e guidati, nella maggioranza dei casi da cooperative (30%), da SpA (23%) e da persone fisiche (20%), ci sono poi Srl (16%), Sas/Sapa (6%, tra cui la holding di Atlantia) ed altre (3%, la holding di Gavio; vedi Fig. 5).

La presenza massiccia delle cooperative è una peculiarità che distingue il settore edilizio, particolarmente quello nazionale, rispetto all'attività dei produttori di materiali e componenti.

Se analizziamo invece il controllo dei vertici tipizzandolo per categorie, scopriamo che i gruppi dell'edilizia, essendo finanziariamente strutturati, sono diversificati, alla stregua di quelli del cemento. Sei gruppi sono a controllo familiare¹⁰ (20%), altri sette sono controllati da società appartenenti al gruppo (23%; generalmente finanziarie appositamente create); in altri quattro casi i gruppi sono controllati da società non appartenenti al gruppo (Impregilo, BTP, Cimolai e Tecnis; v. Fig. 6). Nel primo caso, come noto, la controllante della capogruppo è Igli SpA, posseduta, in quote paritarie, dalle famiglie Gavio, Ligresti e Benetton¹¹.

⁹ Per impresa estera residente si intende l'impresa costituita all'estero che svolge attività economica in Italia.

¹⁰ diretto (persone fisiche) o indiretto, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima).

¹¹ e' di questi giorni la notizia della probabile cessione della quota di Ligresti in Igli, e della acquisizione da parte degli altri due proprietari.

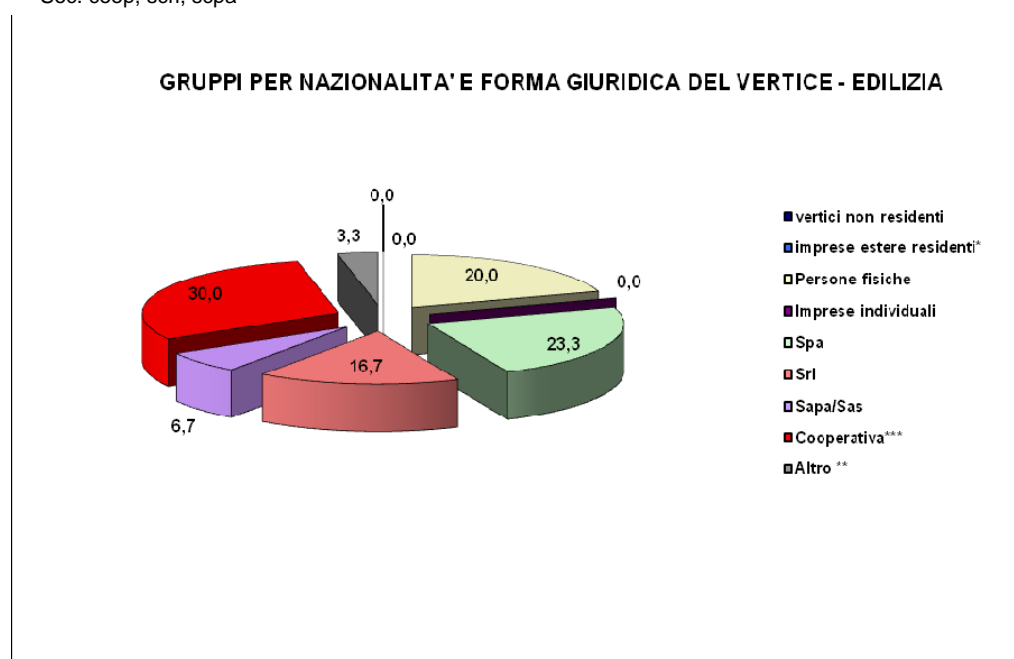
Fig. 5 Gruppi dell'edilizia per nazionalità e forma giuridica dei vertici. Dati 2009

	n. gruppi	% gruppi
vertici non residenti	0	0,0
vertici residenti:		
di cui:		
imprese estere residenti*	0	0,0
Persone fisiche	6	20,0
Imprese individuali	0	0,0
Spa	7	23,3
Srl	5	16,7
Sapa/Sas	2	6,7
Cooperativa***	9	30,0
Altro **	1	3,3

* Per imprese estere residenti si intendono le imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia

** holding non altrimenti classificate

*** Soc. coop, srl, scpa



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

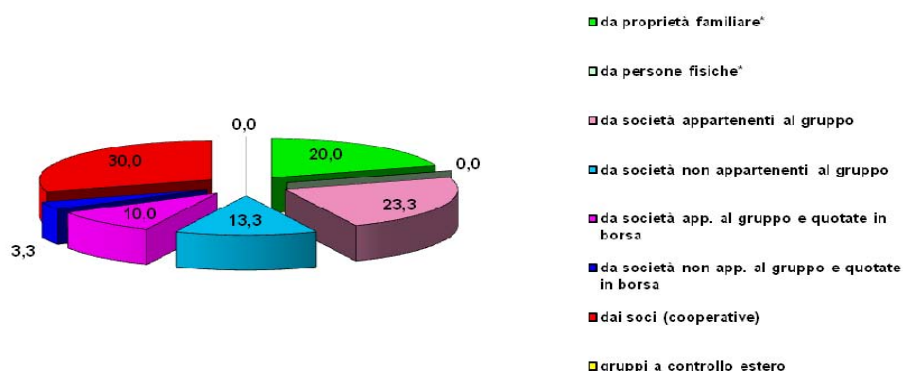
Fig. 6 Gruppi dell'edilizia per tipologia del vertice. Dati 2009

	n. gruppi	% gruppi
vertice controllato:		
da proprietà familiare*	6	20,0
da persone fisiche*	0	0,0
da società appartenenti al gruppo	7	23,3
da società non appartenenti al gruppo	4	13,3
da società app. al gruppo e quotate in borsa	3	10,0
da società non app. al gruppo e quotate in borsa	1	3,3
dai soci (cooperative)	9	30,0
gruppi a controllo estero	0	0,0

* direttamente (persone fisiche) o indirettamente, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima)

La presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento, spesso portatrice di interessi e logiche economiche diverse da quelle esclusivamente produttive, è stata verificata attraverso la presenza di questi enti dentro la compagine sociale delle capogruppo (v. Fig. 7).

GRUPPI PER TIPOLOGIA DEL VERTICE - EDILIZIA



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

In questo caso non ci sono presenze significative riscontrate, ad eccezione del gruppo Atlantia e di Baldassini Tognozzi Pontello: nel primo caso molte e complesse sono le partecipazioni nel gruppo di istituti di credito ed assicurativi, nel secondo la BTP risulta, al momento della redazione dello studio, in pegno per il 100% a banche.

Fig. 7 Presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento nella capogruppo. Edilizia. Dati 2009

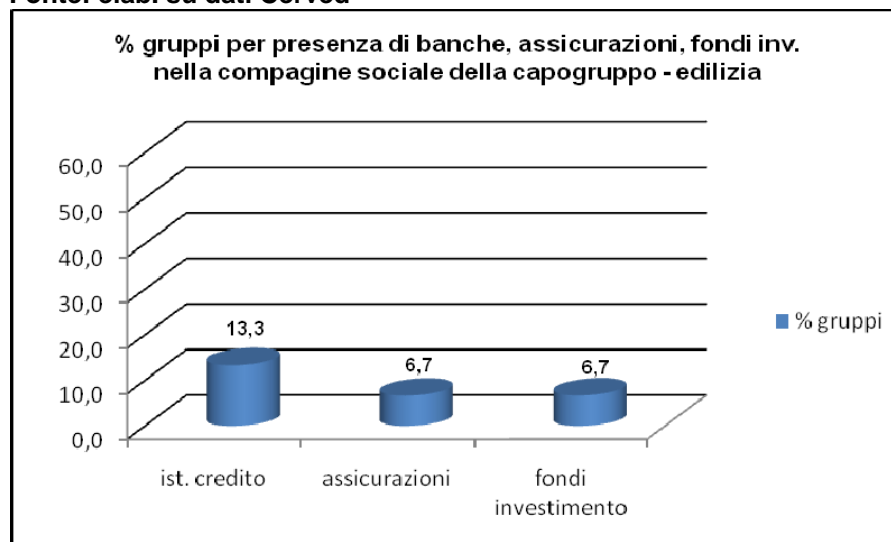
	n. gruppi	% gruppi
ist. credito	4	13,3
assicurazioni	2	6,7
fondi investimento	2	6,7

istituti di credito:	
Impregilo	Norges Bank 2,07%
Maltauro	Private equity partners (Sgr) 5%
Baldassini T. P.	in pegno a banche varie 100%
Pavimental	no direttamente, ma varie riferite al gruppo (Atlantia)

soc. assicurative:	
Impregilo	Ass. Generali 1,81%, altre soc. ass. 1,5%
Pavimental	no direttamente, ma varie riferite al gruppo (Atlantia)

fondi investimento:	
Impregilo	Amundi SA (Sgr) 3,73%
Astaldi	ODIN FORVALTNING AS 7,74% (dir e indir)

Fonte: elab. su dati Cerved



Di fatto, al di là del caso di Atlantia, peraltro operante nel settore contiguo delle concessioni autostradali, non si riscontrano presenze dirette significative, e ciò porterebbe a concludere che, nonostante la complessità e l'importanza dei gruppi, nell'edilizia il grado di finanziarizzazione della proprietà è piuttosto limitato, ed ancora il controllo è prevalentemente legato alla proprietà industriale.

Una parola definitiva su questo aspetto è però difficile da pronunciare, poiché non mancano forti legami dei maggiori gruppi dei costruttori con le più potenti famiglie economiche italiane, ed esse, a loro volta, sono intimamente legate al sistema bancario e finanziario nazionale¹². Lo studio di questi legami, sebbene estremamente interessante, è molto complesso ed esula dal campo della nostra ricerca.

LE CLASSIFICHE 2009

questi gli avvicendamenti nella classifica 2009 del vertice delle costruzioni: escono Collini¹³, Adanti, e Pessina, Todini viene consolidata da Salini¹⁴; entrano Serenissima Costruzioni (del gruppo Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova), Inc (del gruppo Fininc- Dogliani) e ritorna Matarrese.

Di seguito elenchiamo brevemente le principali modifiche intervenute all'interno della classifica:

- Migliorano notevolmente alcune aziende fortemente internazionalizzate (Ghella, Seli e Bentini) ed altre realtà imprenditoriali già in ascesa negli ultimi anni (Maltauro, Vianini, Tecnis, Mattioli, Toto, Gdm, Claudio Salini).
- Peggiorano sensibilmente, di converso, due aziende già in evidenti difficoltà finanziarie (Cmr e BTP, entrambe approdate negli ultimi mesi al concordato preventivo) ed alcune cooperative minori (Coop. Reggiolo, Coop. di Costruzioni, Orion).

VALORE DELLA PRODUZIONE, UTILE NETTO ED OCCUPAZIONE

Nel 2009, per la prima volta dal 2003, anno di inizio del nostro monitoraggio, diminuisce in termini assoluti il valore della produzione dei primi cinquanta gruppi delle costruzioni: il valore complessivo consolidato scende a 19.896 milioni di euro, - 2,7% rispetto all'anno precedente (la variazione 2008-2007 era stata pari all'8,4; vedi Fig. 8 e 9).

La caduta è comunque contenuta rispetto a quella del settore nel suo complesso, che vede una diminuzione di quasi il 9% degli investimenti fissi lordi in costruzioni (Istat) nello stesso periodo di riferimento, e dunque continua ad aumentare il peso relativo del fatturato dei gruppi in classifica su quello complessivo del settore: esso rappresenta, nel 2009, il 17% del mercato delle costruzioni.

¹² Pensiamo, ad esempio, ad Impregilo (che rimanda ai legami finanziari delle famiglie che hanno la quota di maggioranza), ad Atlantia, a Gavio (che controlla Itinera e Codelfa), a Caltagirone (che controlla Vianini).

¹³ E' di ottobre 2010 la notizia del suicidio di Fabrizio Collini, titolare dell'omonima impresa, a seguito della vicenda giudiziaria che lo ha visto coinvolto.

¹⁴ Il consolidamento contabile avviene ufficialmente nel 2010.

Fig. 8 Valore della produzione consolidato delle prime 50 imprese di costruzione. Variazione 2003-2009 (migliaia di euro)

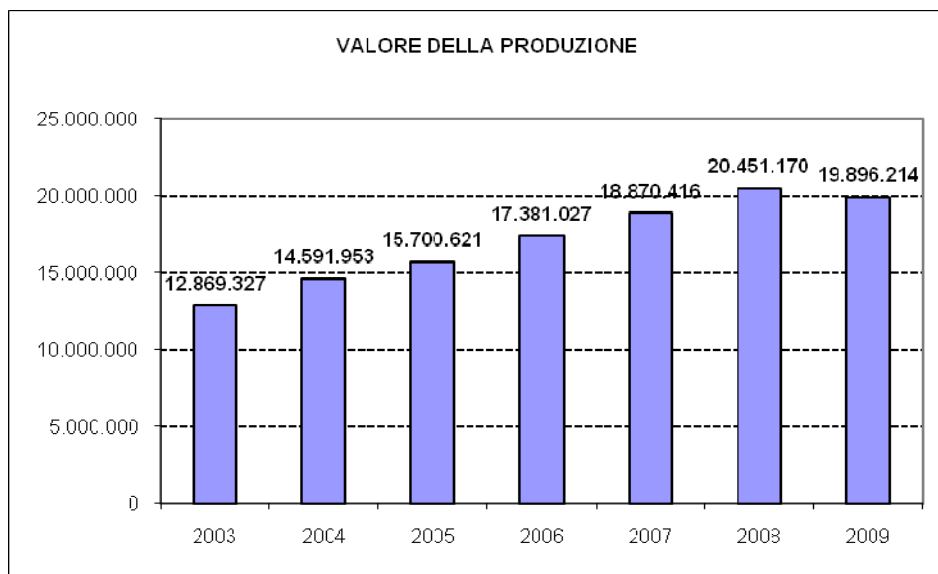
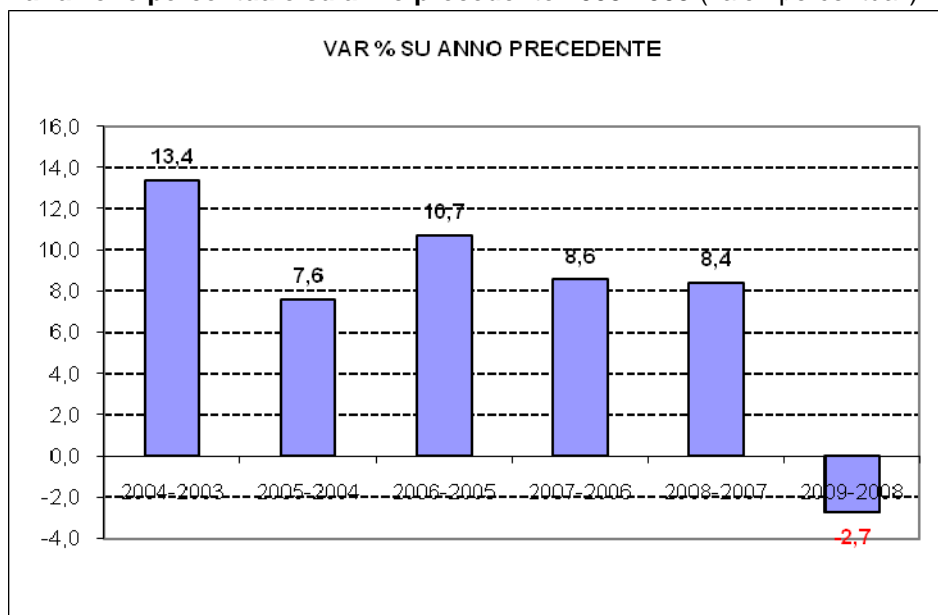


Fig. 9 Valore della produzione consolidato delle prime 50 imprese di costruzione. Variazione percentuale su anno precedente 2003-2009 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Sopra al miliardo di euro di fatturato sono, come lo scorso anno, Impregilo, Astaldi e Trevi, e ci sarebbe il neonato gruppo Salini-Todini, che scalzerebbe dal terzo posto in classifica proprio Trevi, se il consolidamento contabile non fosse riferito all'anno 2010. Nel mondo cooperativo, oltre a Ccc, Consorzio Cooperative Costruzioni (950 milioni di euro), opera il Consorzio stabile Eureka (Cmb e Unieco) che per la produzione complessiva 2009 si piazzerebbe anch'essa intorno al miliardo.

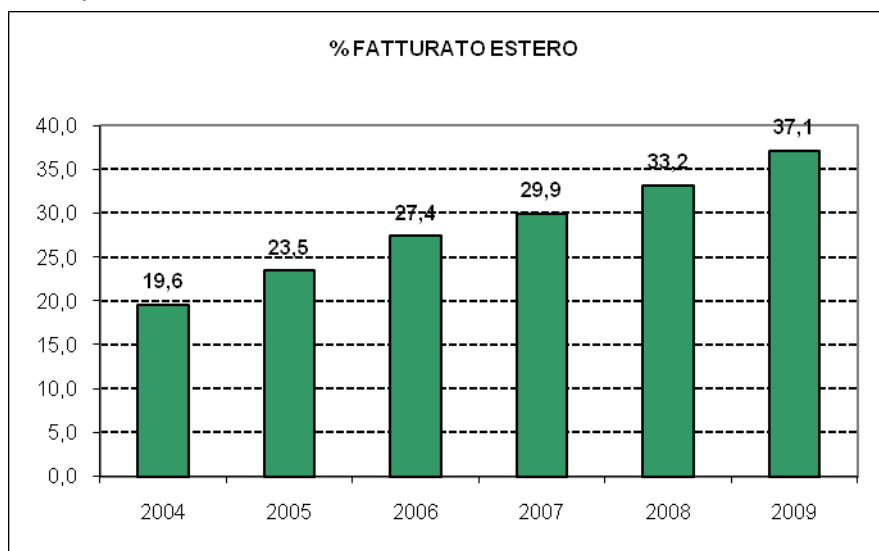
Il perdurare della crisi, che colpisce in modo particolare le cooperative in quanto operatrici prevalentemente sul territorio nazionale, le sta spingendo verso l'aggregazione: è questo l'ambizioso progetto portato avanti da Legacoop, Confcooperative e Agci, per dar vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Anche quest'anno cresce l'attività estera, naturale sbocco per le aziende specializzate e per le grandi a vocazione internazionale. I grandi gruppi italiani aumentano la capacità di penetrazione nei mercati internazionali, particolarmente nei paesi emergenti, ma fino a che punto potrà spingersi il grado di internazionalizzazione dei nostri gruppi, ancora timidi nell'acquisire imprese e gruppi esteri e prevalentemente legati alla politica di acquisizione delle singole commesse? Già da quest'anno i risultati produttivi ci mostrano che la crescita estera non riesce più a compensare la caduta interna degli investimenti. Senza considerare che lavorare all'estero significa, dal punto di vista occupazionale, impiegare per buona parte manodopera locale, e dunque a tanta parte di tale fatturato non corrisponde un'occupazione di lavoratori italiani.

La percentuale di fatturato estero delle società analizzate aumenta di oltre diciassette punti percentuali in sei anni, passando dal 19,6% del 2004 al 37,1% di questo anno (cfr Fig. 10).

Fig. 10 Fatturato estero delle prime 50. Anni 2004-2009

Valori percentuali



Fonte: Cerved 2010, Edilizia e Territorio 2010

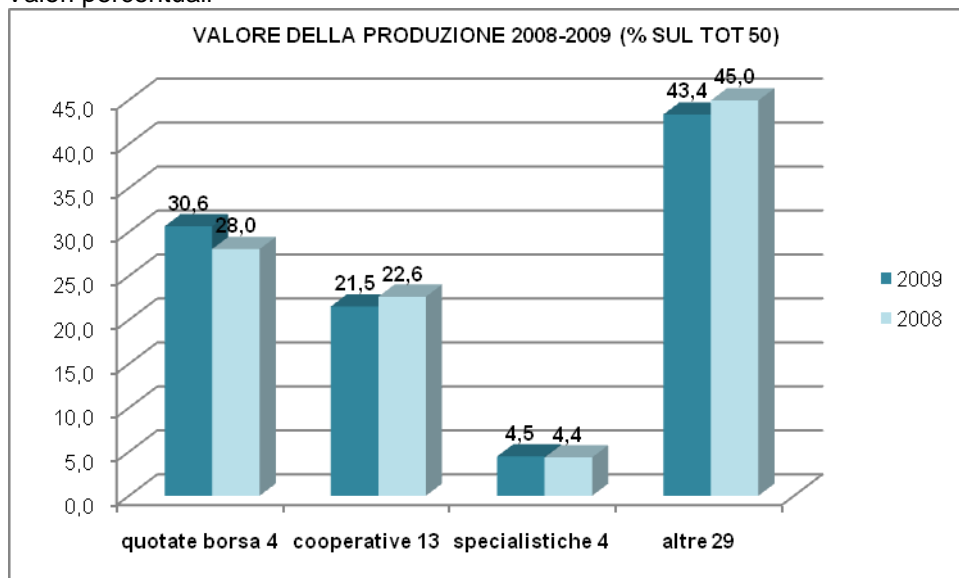
Per ulteriori approfondimenti riguardo all'internazionalizzazione dei gruppi italiani delle costruzioni, si rimanda al capitolo sulla Qualità dello sviluppo, ed in particolare al paragrafo sulla Valutazione del grado di internazionalizzazione delle imprese.

Il confronto tra valore della produzione, operato tra imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche¹⁵ ed altre società conferma il quadro degli anni scorsi: i quattro gruppi quotati in borsa (Impregilo, Astaldi, Trevi e Vianini) fatturano il 30% della produzione complessiva del campione, pur essendo solo quattro su cinquanta, peraltro la loro quota parte è in ulteriore crescita dall'anno scorso (vedi Fig. 11). Stabile la quota delle specialistiche (4,5%), ma si deve considerare che il valore è sottostimato perché esclude la consistente produzione di Trevi. In lieve ulteriore riduzione la quota parte delle cooperative (21,5%) e delle altre imprese (43,4%).

¹⁵ Ci si riferisce a 4 delle 5 imprese analizzate nella classifica 2009 di Edilizia e Territorio. Viene esclusa Trevi, poiché considerata tra le quotate in borsa.

Fig. 11 Valore della produzione delle prime 50; confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anni 2008 e 2009

Valori percentuali

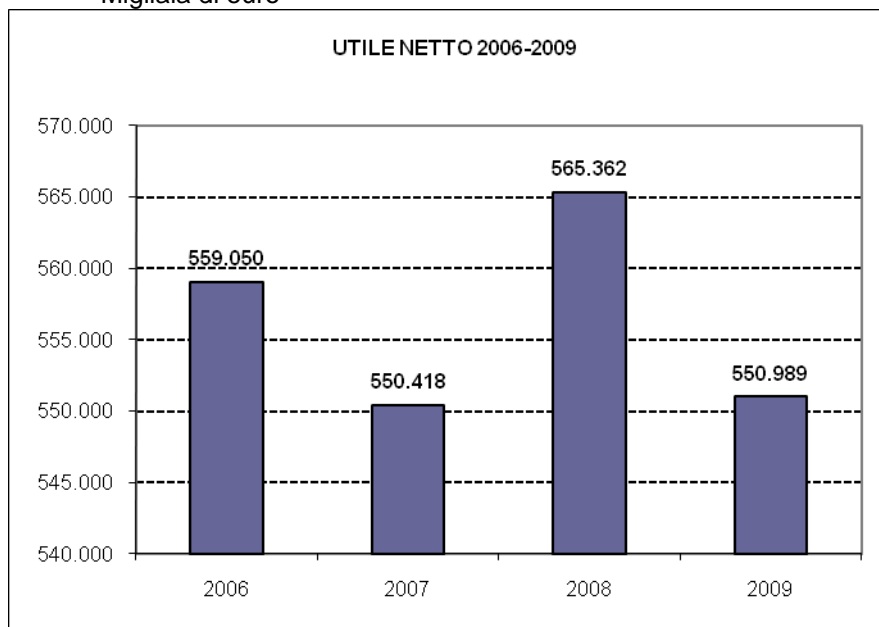


Fonte: Cerved 2010, Edilizia e Territorio 2010

Nel 2009 l'utile netto complessivo delle grandi imprese torna lievemente a calare, attestandosi su valori prossimi a quelli del 2007; anche la variazione rispetto al 2008 è negativa (-2,5%; vedi Fig. 12 e 13). La redditività complessiva, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione, resta stabile al 2,8%, poiché la riduzione degli utili complessivi è proporzionale a quella dei fatturati (vedi Fig. 14).

Fig. 12 Utile netto delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2006-2009

Migliaia di euro



* escluso dato di Toto SpA

Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Fig. 13 Utile netto delle prime 50 imprese di costruzione.
Variazione percentuale su anno precedente 2006-2009 (valori percentuali)

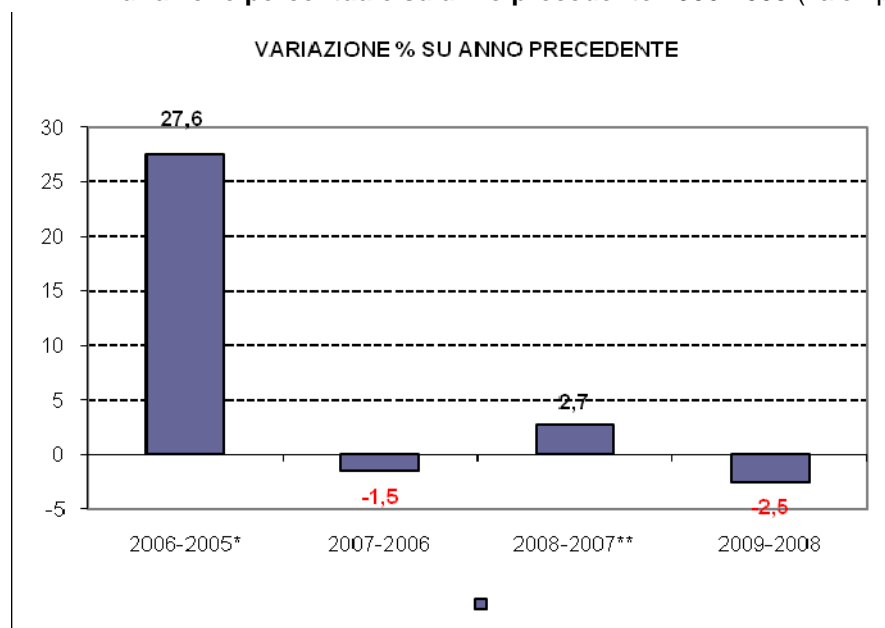
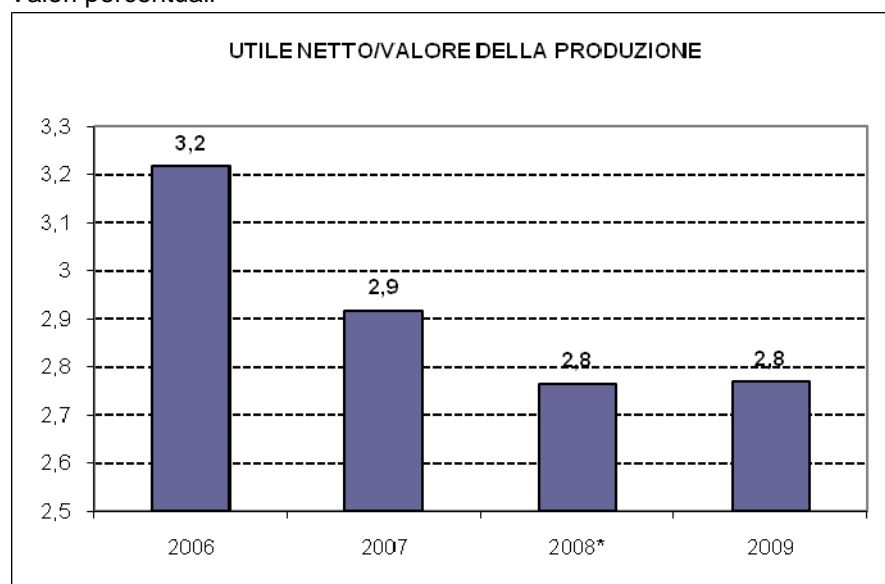


Fig. 14 Utile netto/valore della produzione delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2006-2009
 Valori percentuali



* escluso dato di Toto SpA

Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Su cinquanta gruppi analizzati, 25 hanno registrato una crescita degli utili, e sono quasi tutti posizionati nella parte alta della classifica, mentre il parametro è in calo per gli altri 25 gruppi: alcune cooperative minori, le aziende che operano a livello nazionale.

Tra i gruppi più grandi uniche eccezioni sono Impregilo e Cmb. Nel primo caso il calo è dovuto alla riduzione del volume d'affari nel mercato interno ed agli effetti della crisi nell'area mediorientale, che ha rallentato molto le commesse per il settore impianti; eventi negativi non completamente bilanciati dall'aumentato portafoglio estero e dalla crescita delle concessioni. Per Cmb la forte caduta della domanda interna in costruzioni è parzialmente bilanciata dai proventi del comparto immobiliare e dal settore servizi.

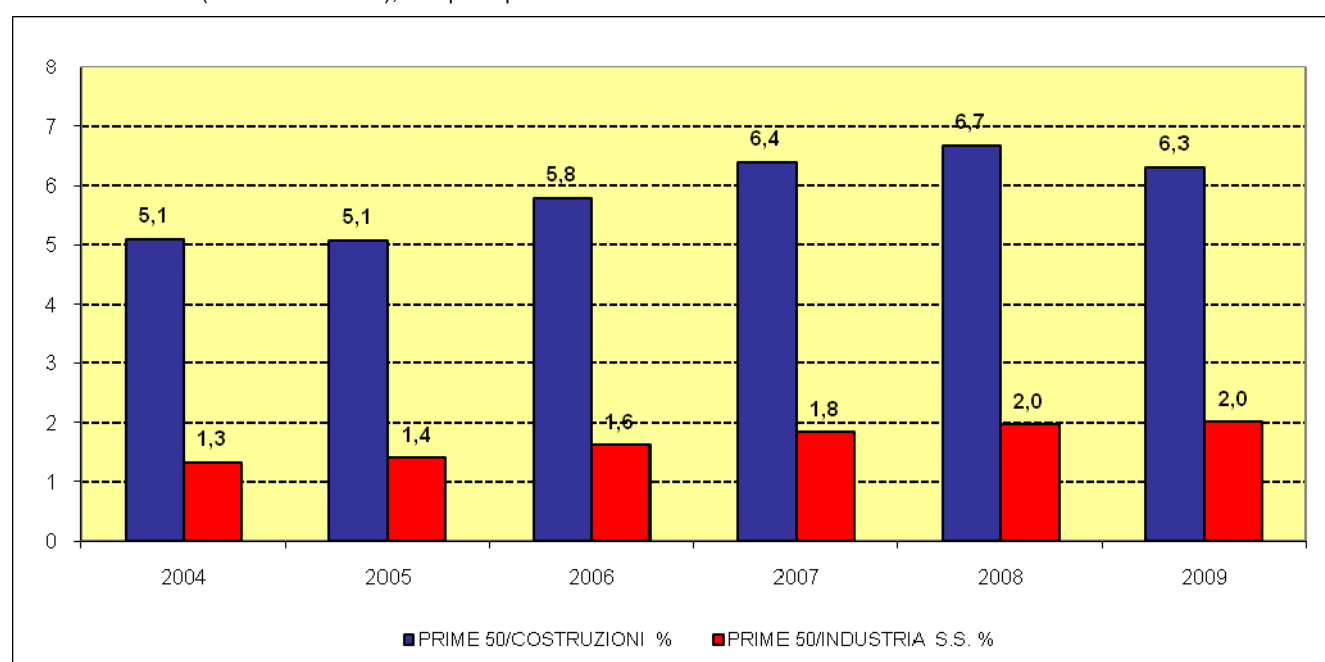
Per il primo anno diminuisce l'occupazione dipendente dei primi cinquanta gruppi delle costruzioni, ed il calo è consistente, tanto da ridurre il peso degli occupati delle Top 50 rispetto al settore costruzioni, lasciando invariato il rapporto nei confronti dell'industria in senso stretto, che anch'essa subisce una forte contrazione dei dipendenti (vedi Fig. 15).

Fig. 15 Variazione della percentuale di occupati delle prime 50 imprese rispetto al settore costruzioni e all'industria in senso stretto. Anni 2004-2009 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
DIPENDENTI GRUPPO (1)	56.418	60.232	68.909	78.573	84.068	76.266
DIPENDENTI COSTRUZIONI (2)	1.106.000	1.186.000	1.189.000	1.229.000	1.250.000	1.209.000
DIPENDENTI INDUSTRIA S.S. (2)	4.244.000	4.278.000	4.268.000	4.285.000	4.249.000	3.799.000
PRIME 50/COSTRUZIONI %	5,1	5,1	5,8	6,4	6,7	6,3
PRIME 50/INDUSTRIA S.S. %	1,3	1,4	1,6	1,8	2,0	2,0

1 dati di gruppo, quando disponibili. Fonti: Costruire, Edilizia e Territorio e Cerved, anni vari.

2 dati Banca d'Italia (Relazione annuale); occupati dipendenti



Fonte: elaborazioni su dati Costruire, Banca d'Italia e Cerved, anni vari

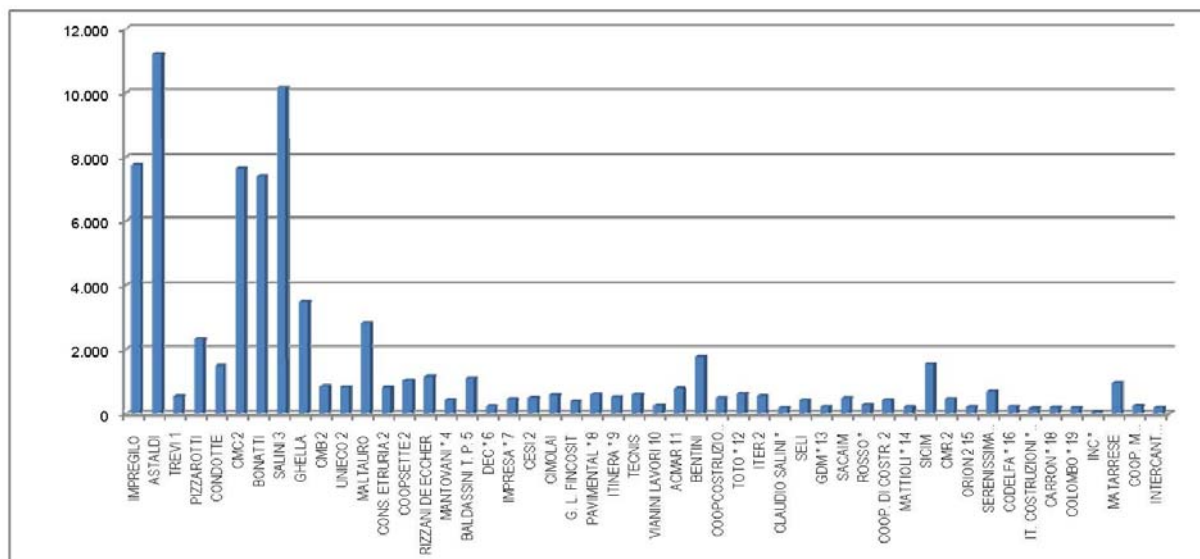
Anche sul versante occupazionale, dunque, la crisi arriva a colpire le grandi imprese di costruzione italiane, con il ritardo dovuto al progressivo esaurirsi delle commesse.

Cerchiamo di fare alcune necessarie precisazioni per capire chi e perché ha diminuito gli organici nel 2009.

L'andamento dell'occupazione, specialmente a livello di gruppo, non appare correlata soltanto alla classe di fatturato, ma anche all'ambito di attività o specializzazione costruttiva. La maggior concentrazione degli addetti si trova nei gruppi di Astaldi e Salini, rispettivamente 11.200 e 10.157 in valore assoluto, e tra i gruppi maggiori anche Impregilo, Cmc e Bonatti hanno circa 7.000 dipendenti diretti. Nella coda della classifica si rilevano le significative eccezioni di due gruppi operanti in attività specializzate: Bentini e Sicim, rispettivamente con 1.752 e 1.567 addetti (vedi Fig. 16).

Per tutti i gruppi a forte internazionalizzazione, ed assommano ad undici i gruppi con un fatturato estero superiore al 50%, dobbiamo considerare una quota molto consistente di forza lavoro locale, e dunque non italiana.

Fig. 16 Dipendenti dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2009
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2009

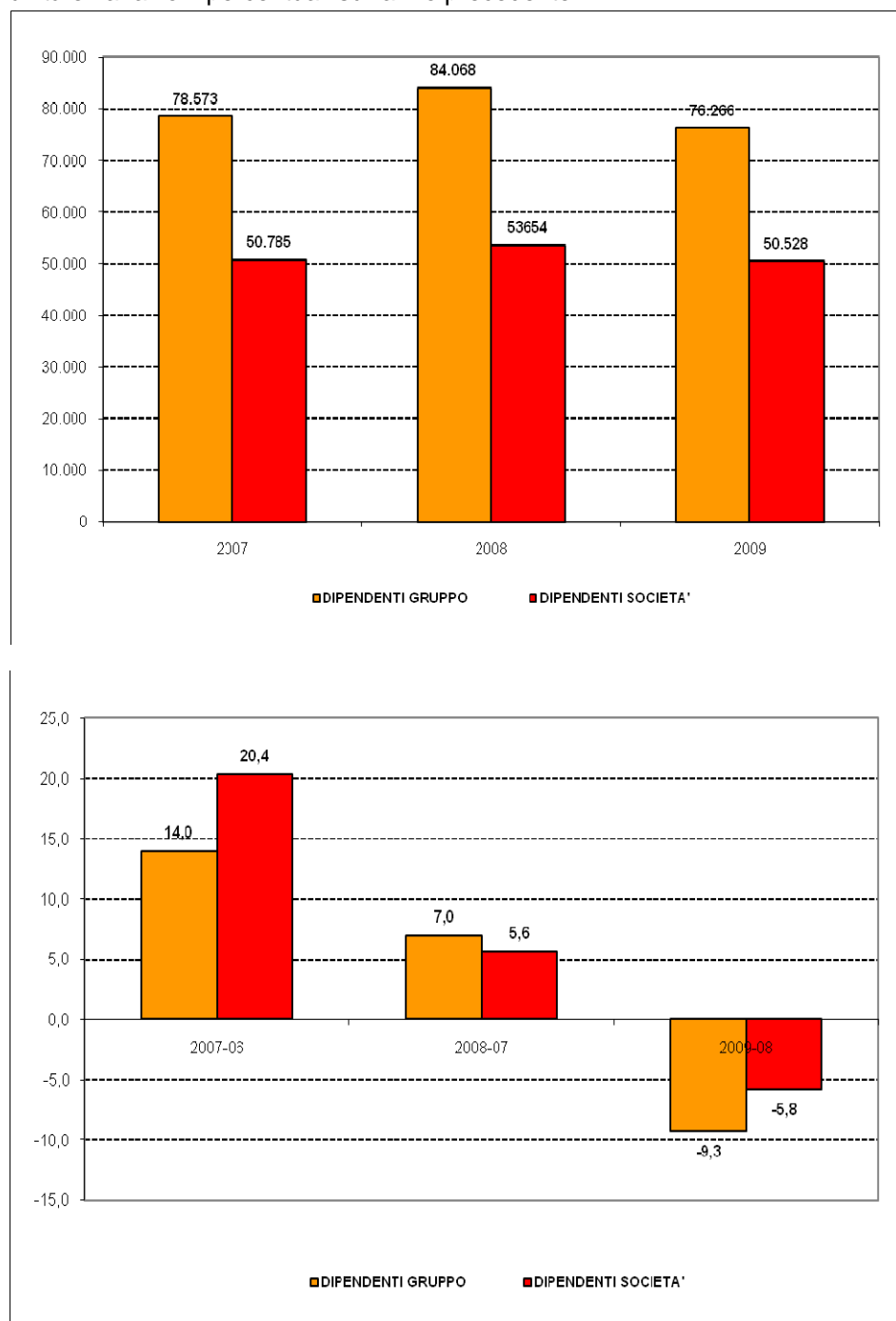
La flessione dei dipendenti ha riguardato maggiormente il dato di gruppo (-9,3%) piuttosto che le società capogruppo (-5,8%; vedi Fig. 17), a causa delle politiche di riorganizzazione e di riduzioni dei costi a livello consolidato. Tale flessione è però anche ascrivibile alla sensibile riduzione, di circa 6.000 unità complessive, dei gruppi Impregilo e Salini. Va considerato che quest'ultima, però, recupera quasi completamente l'organico del 2008 con il consolidamento di Todini¹⁶. Un'altra osservazione su Impregilo: ad un numero di dipendenti diretti di gruppo relativamente basso, in relazione alla produzione, corrisponde un elevato valore di quelli diretti ed indiretti, comprendente le partecipazioni in Join Ventures internazionali, che assomma a 16.900. Infine una considerazione sulle variazioni positive: Cmc e Bonatti ampliano l'organico di gruppo di quasi 2.000 addetti ciascuno.

In conclusione appare chiaro che la componente in crescita dell'occupazione è prevalentemente quella estera, e dunque la riduzione del lavoro, a livello nazionale, è ancora più rilevante di quanto non appaia dal dato aggregato, e si manifesta, per ora, soprattutto nelle controllate dei gruppi.

Ciò che sta accadendo in quest'ultimo anno, tra il 2010 e il 2011, ancora non siamo in grado di analizzarlo coi dati statistici, ma alcuni recenti avvenimenti (il fallimento di BTP e Cmr) non ci fanno ben sperare sul versante del lavoro.

¹⁶ Fonte: Edilizia e Territorio su bilancio proforma consolidato di Salini.

Fig. 17 Dipendenti di gruppo e di società dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2007-2009
 unità e variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio e Cerved, anni vari

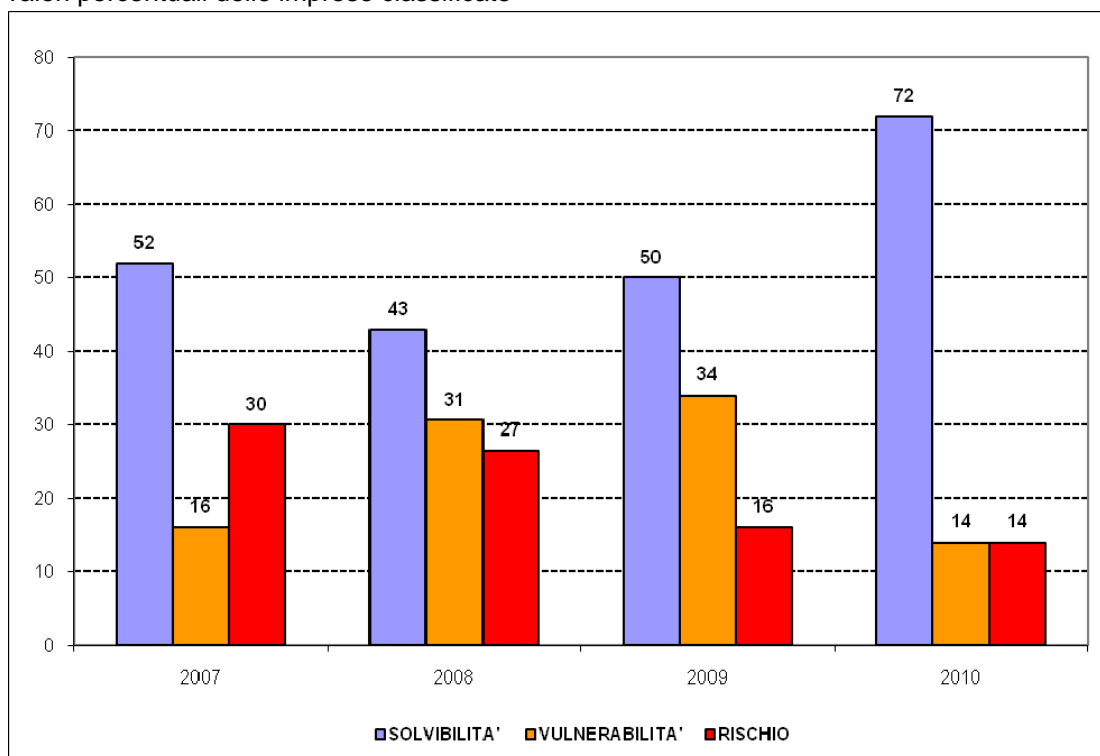
Per analisi specifiche sulle caratteristiche dell'occupazione e la qualità del lavoro si rimanda alla seconda parte della ricerca (analisi multi criteri sulla responsabilità sociale d'impresa; Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti).

SOLIDITA' FINANZIARIA

La solidità finanziaria delle prime 50 imprese di costruzione, riferita alle società e non ai gruppi, è definita, come di consueto, dalla classificazione del rischio d'insolvenza della

Centrale dei Bilanci. Nel periodo di rilevazione, 2007-2010¹⁷, abbiamo un peggioramento della situazione in corrispondenza del 2008, e poi un progressivo miglioramento, che appare più marcato nel 2010, con un 72% delle società solvibili (di cui il 14% giudicate “solide”, ovvero al massimo grado di affidabilità finanziaria¹⁸), il 14% di vulnerabili, ed un altro 14% a rischio (vedi Fig. 18). Due le imprese in condizioni critiche (rischio superiore alla media): Baldassini Tognozzi Pontello e Impresa.

Fig. 18 Classi di rischio delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2007-2010
valori percentuali delle imprese classificate



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2010

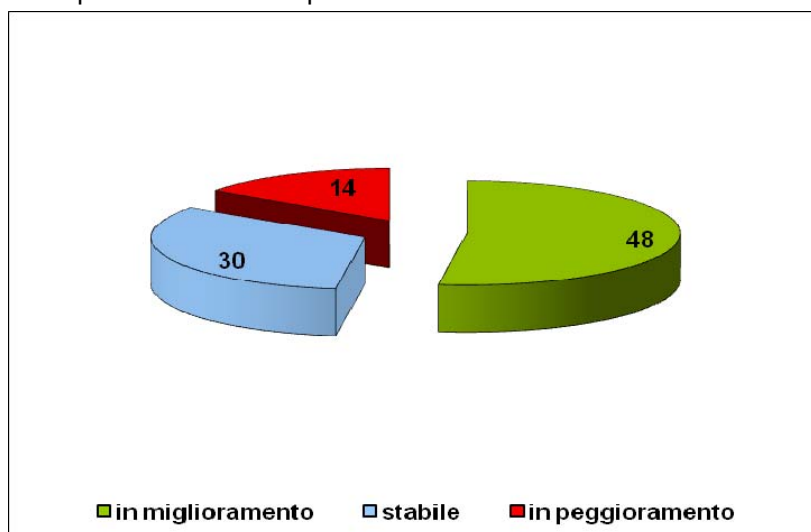
L’aggiornamento del dato analizzato ed il suo carattere predittivo, determinato dalle modalità con cui è espresso il giudizio sia in relazione alle performance aziendali che nel raffronto con le dinamiche di settore, ci permettono di aprire uno spiraglio sulle previsioni a breve, che si rafforzano moderatamente ottimistiche per il vertice delle costruzioni, confortate dal clima di fiducia del sistema bancario. L’andamento della valutazione di rischio è in miglioramento per 24 società, il 48% del totale, stabile per 15 aziende (30%), solo il 14% ha peggiorato la propria posizione (vedi Fig. 19).

Si conferma, rispetto all’andamento degli anni passati, la solidità finanziaria delle cooperative: dieci su tredici sono in area di solvibilità, il 42% di tutte le imprese solvibili classificate. In questa congiuntura di crisi, c’è da segnalare che le cooperative di costruzione destinano gran parte dell’utile alle riserve, contribuendo così ad una crescita delle riserve indivisibili e ad un miglioramento della capitalizzazione delle imprese.

¹⁷ La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e la rilevazione dei dati risale a dicembre 2010.

¹⁸ Sono: Bonatti, Tecnis, Vianini, Acmar, Coopcostruzioni, Sicim e Orion.

Fig. 19 Andamento della classe di rischio delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2009-2010
valori percentuali delle imprese classificate



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2010

ANDAMENTO DELLE QUOTATE IN BORSA PER IL 2010

Tra le cinquanta grandi imprese dell'edilizia monitorate nell'osservatorio, quattro sono quotate in borsa (Impregilo, Astaldi, Trevi e Vianini). Per esse, e per altri tre gruppi rilevanti (Cmc, Salini e Pavimental del gruppo Atlantia), sono stati pubblicati, al momento della redazione dello studio, i bilanci 2010, di cui, di seguito, riportiamo una Tabella riassuntiva. In essa si trovano i principali indicatori economici dell'anno, le variazioni rispetto al 2009, un'indicazione sull'evoluzione prevedibile della gestione desunta dalle relazioni dei bilanci.

LE SOCIETA' DELL'OSSERVATORIO GRANDI IMPRESE E LAVORO. EDILIZIA. DATI 2010 DISPONIBILI

aggiornamento a giugno 2010; dati monetari in migliaia di euro

2010	GRUPPO	RICAVI		PATRIM.	UTILE		DIPENDENTI	PORTAFOGLIO		EVOLUZIONE
		CONSOLID	var % su 2009		NETTO	var % su 2009		ORDINI	var % su 2009	
1°	IMPREGILO	2.062.300	-24,2	nd	128.400	61,3	nd	23.100.000	11,1	stabile, lieve ripresa
2°	ASTALDI	2.045.000	9,2	443.000	63.000	12,5	8.363	9.014.000	-0,2	crescita breve-medio p.
3°	TREVI	952.938	-8,0	354.157	46.360	-43,6	5.903	788.372	1,0	incertezza, tenuta livelli
6°	CMC (I semestre ¹)	364.700	-3,7	140.600	8.100	-10,0	9187	3.094.700	3,8	cauto ottimismo (estero)
8°	SALINI (III trimestre ¹) (1)	778.458	56,6	-213.196	17.147	7,4	nd	8.580.000	0,0	risultati in linea col piano ind.
23°	PAVIMENTAL	463.690	72,5	171	171	104,4	702	904.089	1,7	crescita (commesse infr.)
26°	VIANINI	291.362	25,3	614.519	29.300	38,9	nd	825.000	-7,2	stabile

¹ il dato comprende il consolidamento integrale del gruppo Todini costruzioni Generali

* dato parziale; le variazioni percentuali sono riferite allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: documenti e siti aziendali, 2011

Come si può vedere dai dati, è difficile dare un'indicazione univoca sull'andamento e le prospettive dei gruppi, poiché esistono situazioni diverse, difficilmente assimilabili tra loro. Nel caso di Impregilo, Trevi e Cmc la contrazione dei ricavi è riequilibrata, in prospettiva, dalla crescita del portafoglio ordini. La ricerca di nuove opportunità all'estero, assieme alla tenuta di attività complementari, come quella delle concessioni, permette di prevedere un'evoluzione stabile o lievemente positiva delle gestioni, nonostante la permanenza di fattori di incertezza del quadro politico-economico nazionale ed internazionale¹⁹.

¹⁹ Ci si riferisce, ad esempio, alla vicenda dei rifiuti in Campania per Impregilo, come anche alla recente crisi mediorientale.

Per Astaldi il quadro appare confortato da una crescita consistente della produzione e degli utili. Il portafoglio resta stabile, ma esclude l'acquisizione, in corso, di quote della Serenissima, e dunque le prospettive sono di crescita.

Per Vianini la solidità finanziaria e la posizione strategica nel mercato nazionale permettono di pensare ad una prospettiva stabile.

Infine Pavimental, dopo un anno difficile di contrazione dei lavori, torna a crescere sensibilmente, soprattutto per l'acquisizione di lavori nel campo delle infrastrutture.

LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

Appare molto difficile, quest'anno, fare previsioni a breve per il vertice delle costruzioni: la tanto auspicata ripresa si dimostra timida ed incerta, soprattutto in Italia.

Al perdurare della situazione di crisi nel 2010, confermata da una riduzione degli investimenti nel settore del 4,3% in termini reali rispetto al 2009²⁰, fanno seguito previsioni ancora negative per il prossimo futuro. L'Ance stima, per il 2011, un'ulteriore contrazione dei livelli produttivi (-2,4%). In quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore avrà perduto il 17,8% in termini di investimenti, vale a dire 29 miliardi di euro, riportandosi ai livelli di produzione osservati alla fine degli anni '90. La caduta dei livelli produttivi caratterizza tutti i comparti ad eccezione degli interventi di recupero del patrimonio abitativo, per i quali si stima una lieve crescita nell'arco dei quattro anni (+0,4%).

In particolare il mercato interno soffre il drastico ridimensionamento degli investimenti in opere pubbliche, e ciò si ripercuote anche sulle grandi imprese, che vediamo anche dal nostro campione mostrare, quest'anno per la prima volta, segnali di difficoltà: riduzione di fatturato ed utili, inizia anche una flessione dell'occupazione.

Le stesse stime ufficiali di Banca d'Italia sono incerte: le aspettative delle imprese di costruzione, alla luce dell'indagine congiunturale sulle imprese industriali, si mostrano in prevalenza stabili riguardo alla produzione, negative rispetto all'occupazione.

Infine torna a crescere in misura più decisa il portafoglio ordini complessivo del 2009, 12,9% contro il 3,9% dell'anno precedente, ma cresce anche la consistenza dei lavori esteri, e dunque ad una prospettiva di tenuta produttiva fa riscontro una riduzione certa dei livelli occupazionali a livello paese (vedi Fig 20 e 21).

²⁰ Al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Fig. 20 Portafogli ordini complessivo dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2006-2009
(migliaia di euro)

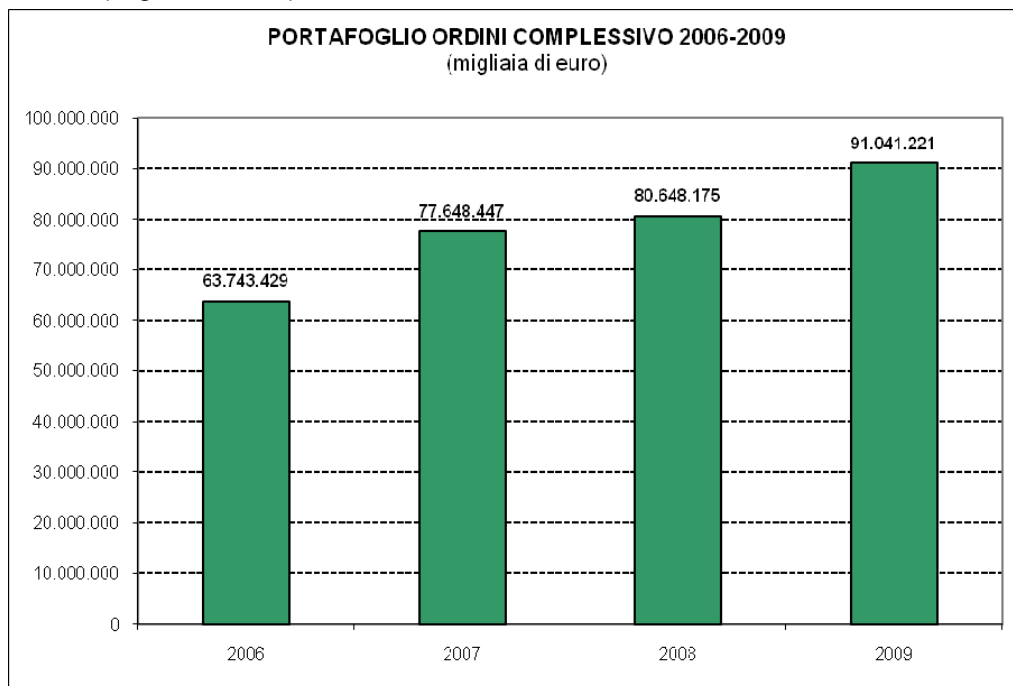
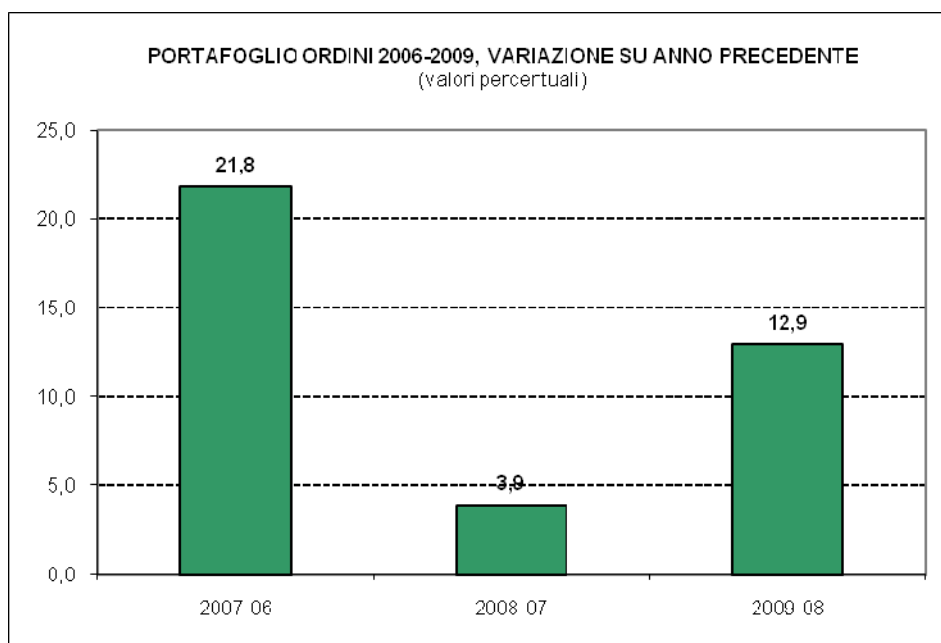


Fig. 21 variazione del portafogli ordini complessivo dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2006-2009
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



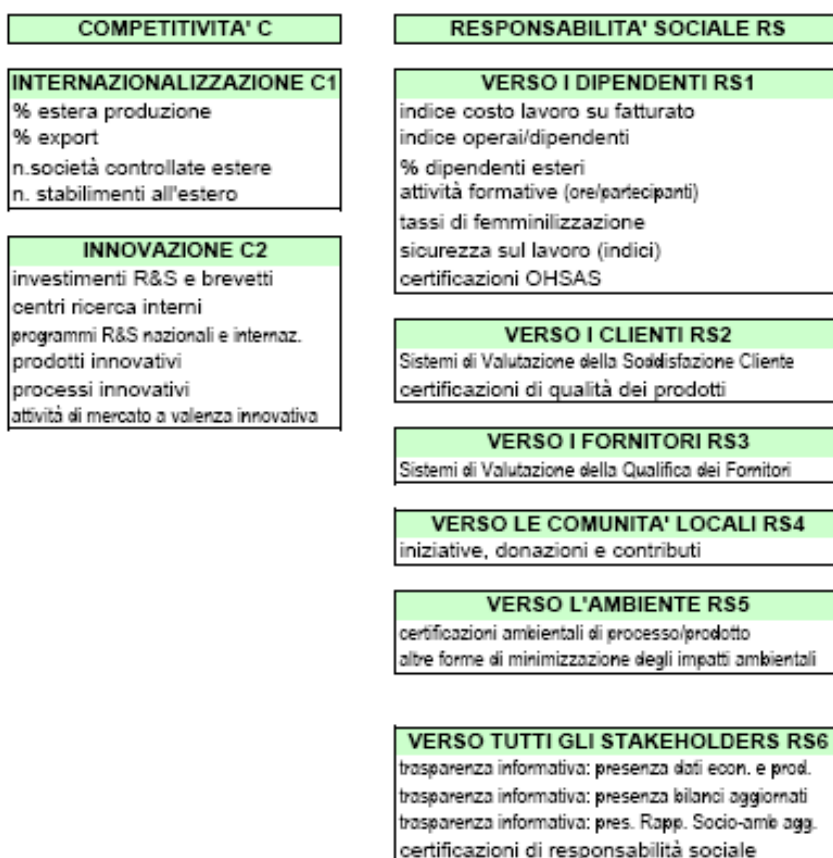
Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio, 2010

LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

L'indagine quali-quantitativa sui fattori strategici dello sviluppo delle grandi aziende nel mercato globalizzato (internazionalizzazione, innovazione e responsabilità sociale d'impresa), viene ripetuta riproponendo la stessa metodologia di analisi multi criteri utilizzata lo scorso anno. Essa, lo ricordiamo, mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 22). Parametri e criteri sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno, per permettere il confronto delle performance aziendali nell'ultimo biennio (2008-2009)²¹.

Fig. 22 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

²¹ rammentiamo che il confronto, pur essendo nominalmente ricondotto agli anni 2008-2009, poiché a queste annualità appartengono alcuni indicatori di bilancio presi come parametri di valutazione, di fatto è aggiornato, per quanto riguarda tutte le stime qualitative (ad esempio sull'importanza delle innovazioni di prodotto o di processo introdotte) al momento di elaborazione dello studio.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 50 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione generica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi imprese italiane nel contesto globale. È ormai consolidato il trend di crescita dei lavori esteri dei nostri maggiori gruppi delle costruzioni, e di quelli altamente specializzati.

Per valutare il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, sedi secondarie e cantieri all'estero, accordi produttivi internazionali (di natura produttiva, ovvero consorzi e associazioni d'imprese per la realizzazione dei lavori).

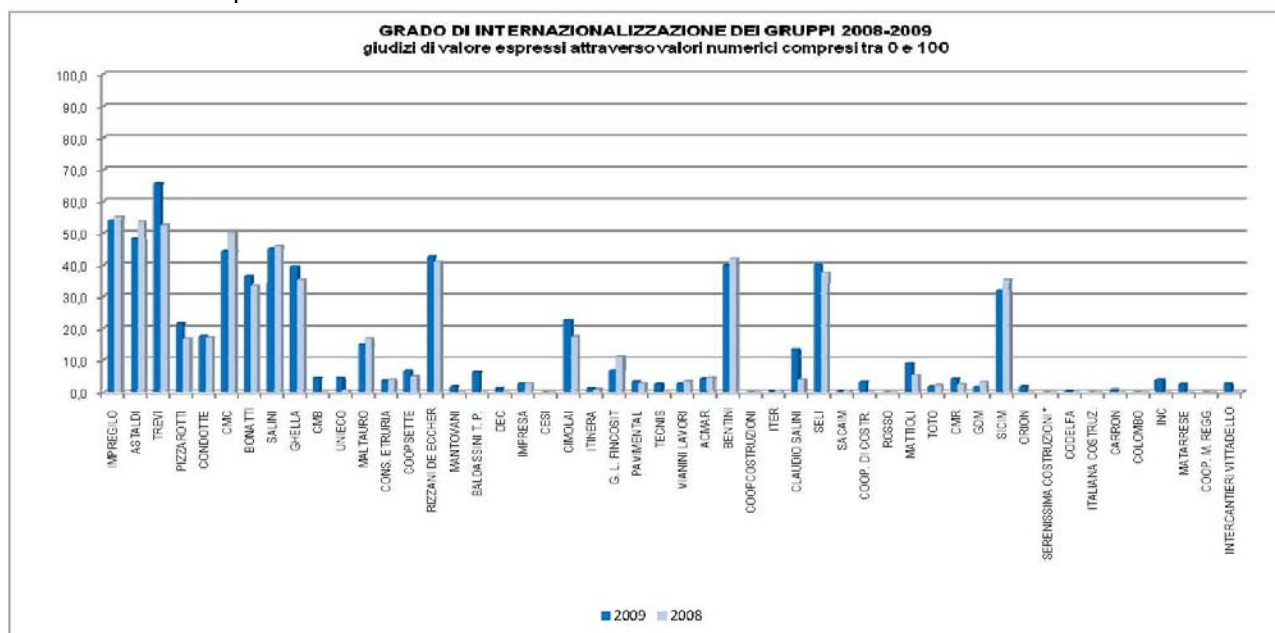
Il peso maggiore è stato attribuito ai parametri che quantificano i lavori all'estero dei gruppi (percentuale di fatturato e di cantieri all'estero), e a quelli che ne rivelano una presenza strutturata (controllate e sedi secondarie estere²²; vedi Fig. 23).

Come si può ben vedere dal grafico, le società più internazionalizzate sono tre delle quattro società quotate in borsa (Impregilo, Astaldi e Trevi), ed alcune imprese, specializzate e non, tradizionalmente operanti sul mercato internazionale: Salini attiva nel settore idraulico e idroelettrico, Rizzani de Eccher in edilizia e lavori stradali, Bonatti e Bentini e Sicim nel settore gas&oil, Cimolai produce e posa in opera strutture metalliche, Seli è tra le prime nel campo delle gallerie/lavori in sotterraneo. L'unica cooperativa con una consistente presenza a livello internazionale è Cmc, operante nei lavori stradali e idraulici.

Il quadro è simile a quello dello scorso anno, ma mostra un generalizzato miglioramento della internazionalizzazione (il numero di imprese internazionalizzate passa da 33 a 43), con un rafforzamento della presenza delle cooperative, che stanno tentando di attrezzarsi per l'estero (tra le nuove entrate di quest'anno ci sono: Cmb, Cooperativa di Costruzioni e Orion).

²² Per questi parametri il dato disponibile è riferito alla capogruppo.

Fig. 23 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



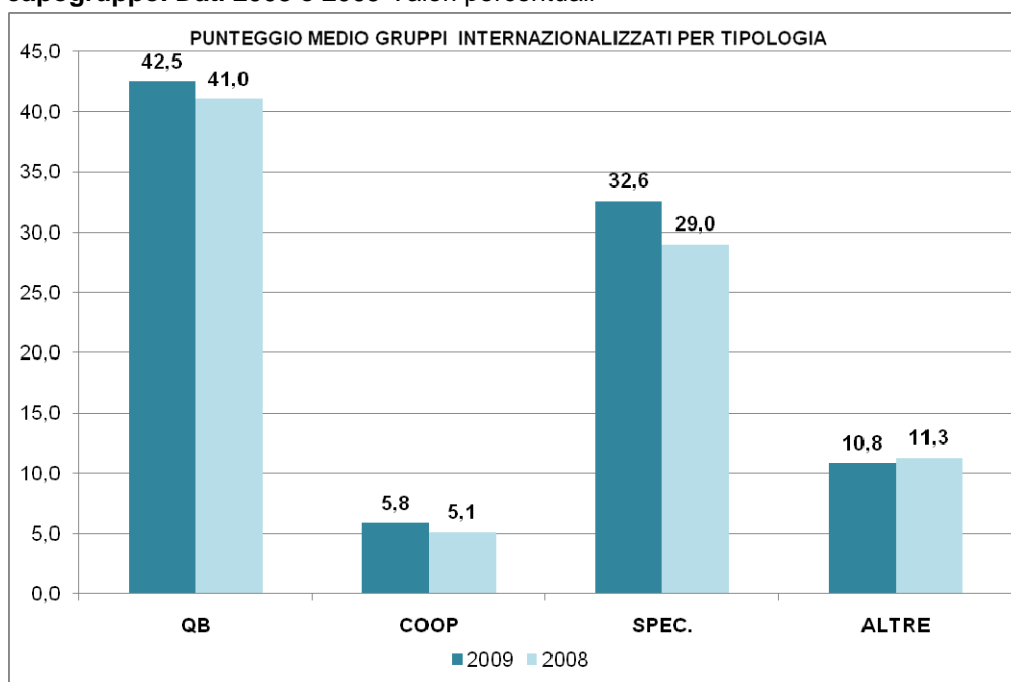
CRITERI	PESI
% estera produzione	0,25
n. imprese controllate estere	0,20
sedi secondarie all'estero	0,20
n. grandi cantieri esteri	0,20
n. accordi prod. internaz.	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

Il grado di internazionalizzazione non è direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, ma interessa le aziende più grandi e quelle che operano in settori tradizionalmente legati all'estero, quindi coinvolge anche alcune imprese specialistiche di medie dimensioni. Questo aspetto si rilegge nella Fig. 24, che calcola il punteggio medio ottenuto dai gruppi internazionalizzati in base alla tipologia della capogruppo (società quotata in borsa, cooperativa, specialistica, altra SpA). Come si vede, le nostre aziende quotate in borsa (esclusa Vianini, che opera in Italia) e le specialistiche non solo la fanno da padrona, riguardo al grado di internazionalizzazione, rispetto a cooperative ed altre imprese, ma anche sono quelle maggiormente orientate alla crescita estera, e fanno registrare gli incrementi più consistenti nella valutazione di quest'anno.

Una presenza più strutturata delle imprese a livello internazionale, misurata attraverso il numero di controllate estere e di sedi secondarie, è riservata alle società maggiori (Impregilo, Astaldi, Cmc), anche se manca ancora una politica di penetrazione stabile nei mercati esteri, perseguita da acquisizioni di società locali.

Fig. 24 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo all'internazionalizzazione, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INNOVAZIONE INTRODOTTI DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle imprese.

In questo caso i parametri che definiscono l'innovazione sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di attrezzature, tecnologie o altre attività innovative introdotte nel processo di produzione o nelle fasi organizzative e gestionali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività in campi strategici come l'energia e l'ambiente...).

Una considerazione a parte meritano due criteri che afferiscono ad attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Riguardo a questi ultimi aspetti le notizie in nostro possesso non rilevano la presenza di divisioni interne specificamente impegnate nell'innovazione in nessuna delle società classificate, a parte il caso di Seli e, dal 2008, di Trevi. Nel primo caso opera una Divisione Tecnologie, che si occupa di progettare e costruire/revisionare sistemi meccanizzati con frese a piena sezione (TBM) utilizzati nella costruzione di gallerie; riguardo a Trevi è stato creato un Servizio che gestisce risorse dedicate a tempo pieno sulle attività di ricerca e sviluppo. In questi centri di ricerca interni si progettano e sperimentano nuove macchine ed attrezzature per la costruzione, la perforazione, l'escavazione, che vengono poi realizzati dallo stesso gruppo ed utilizzati per la realizzazione dei lavori, ma anche venduti ad altri competitors del settore. La valenza innovativa di questi gruppi risiede proprio nella capacità di inventare nuovi prodotti (in

questo caso macchine) e di commercializzarli in ambito mondiale, diventando leader in segmenti specialistici del mercato.

Per gli altri gruppi esistono divisioni interne di progettazione e supporto tecnico (Rizzani de Eccher, Condotte, Mantovani, Gdm, Colombo ed Intercantieri Vittadello); la cooperativa Iter è dotata di un servizio interno di ingegneria che funge da supporto alla progettazione delle strutture prefabbricate.

Riguardo ai progetti di ricerca nazionali e internazionali, si segnalano quest'anno due interessanti iniziative a carattere formativo. La prima è la *Foundations Technology Academy*, progetto formativo internazionale realizzato da Trevi e rivolto a chi desidera inserirsi nel settore fondazioni per l'ingegneria civile e a chi già vi lavora. La seconda, ideata da Unieco, è il progetto Astrolabio: inserimento di sei giovani laureati per sviluppare una ricerca applicata su cinque progetti specifici (quartiere ad impatto zero, centri per l'infanzia, residenze per studenti, case evolutive per giovani coppie, alloggi per anziani).

Si conferma, anche tra i primi 50 gruppi delle costruzioni, una diffusa arretratezza riguardo a questi aspetti della ricerca e dell'innovazione, ed una estrema differenziazione tra alcune realtà molto attive, anche in campo internazionale, e la generale inattività di tutte le altre.

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 25).

Una premessa alla lettura dei dati riguarda il generale basso punteggio complessivo raggiunto dalle valutazioni (il valore massimo è 68 in una scala da 0 a 100), che è frutto di un giudizio che tiene conto del valore effettivo delle novità introdotte nei prodotti e nei processi, in un contesto più generale di innovazione di settore. In Italia, infatti, si assiste negli ultimi anni ad un risveglio delle attività legate all'innovazione nell'edilizia, molto legate al tema della sostenibilità ambientale e finanziaria, ma sovente tale innovazione è prodotta da realtà imprenditoriali medie o piccole, radicate nei territori e nei distretti, piuttosto che dai grandi gruppi del settore.

Comunque, nell'ultimo anno, si assiste ad un generalizzato miglioramento delle performance dei gruppi, dovuto ad un fermento nelle attività di innovazione di prodotto (nuovi materiali e componenti per l'edilizia, nuove attrezzature e macchinari) e di processo (innovazione nelle fasi di progettazione, nuove tecnologie costruttive, informatizzazione della gestione).

Un elemento che può influire negativamente sui giudizi espressi riguarda la disponibilità delle informazioni, reperite dai siti e dai documenti aziendali pubblicati: l'eventuale carenza informativa può, in questo caso, determinare un giudizio sottostimato rispetto al valore reale²³. È comunque ragionevole pensare che una società sia generalmente interessata a pubblicizzare, sul proprio spazio web e nei documenti da lei pubblicati, una attività innovativa svolta in proprio o con altri.

Come si vede dal grafico, i risultati non sono di semplice interpretazione: l'innovazione appare una variabile indipendente sia dalla dimensione aziendale che dalla tipologia societaria (cooperativa, SpA...), anche se il punteggio ottenuto dalle imprese

²³ Per approfondimenti, si veda il paragrafo sulla trasparenza informativa.

specialistiche è mediamente più alto rispetto a tutte le altre tipologie di società (vedi Fig. 26). Si tratta, in questi casi, di innovazioni relative soprattutto ad attrezzature e macchine, ed all'automazione di processi produttivi molto particolari.

Fig. 25 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotto.

Valori numerici compresi tra 0 e 100

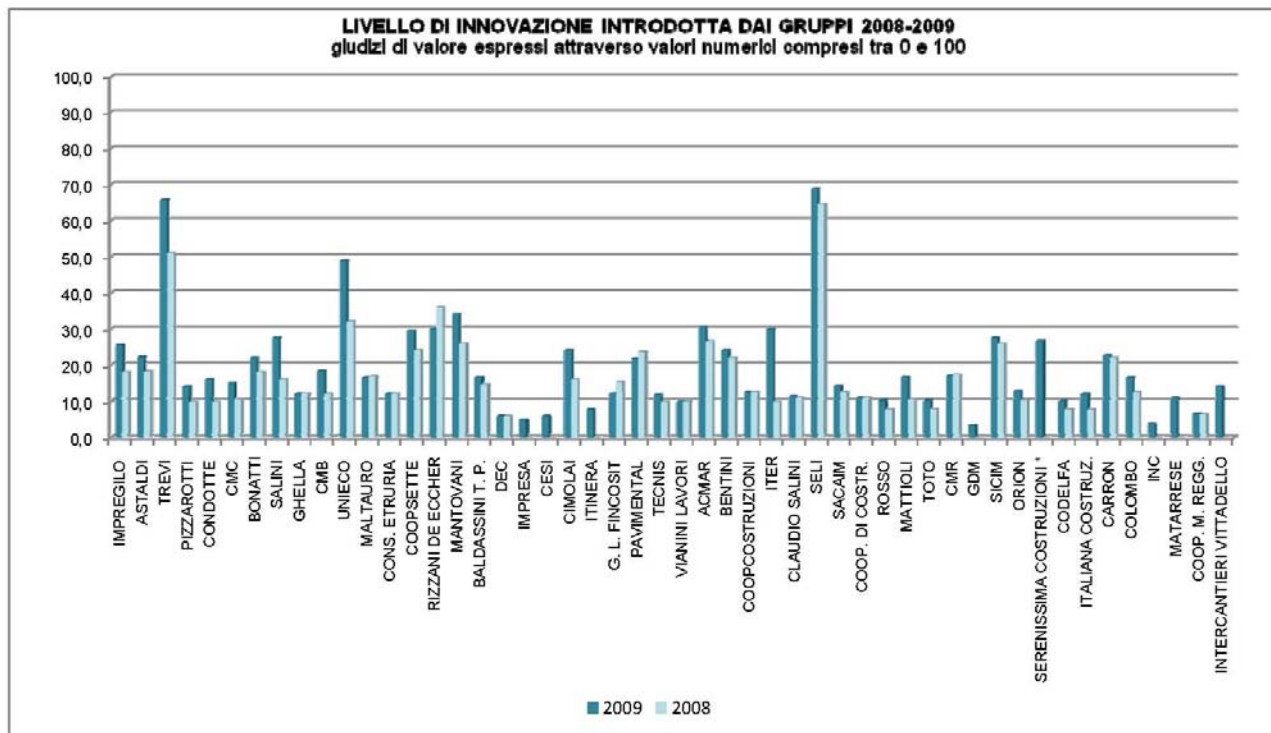
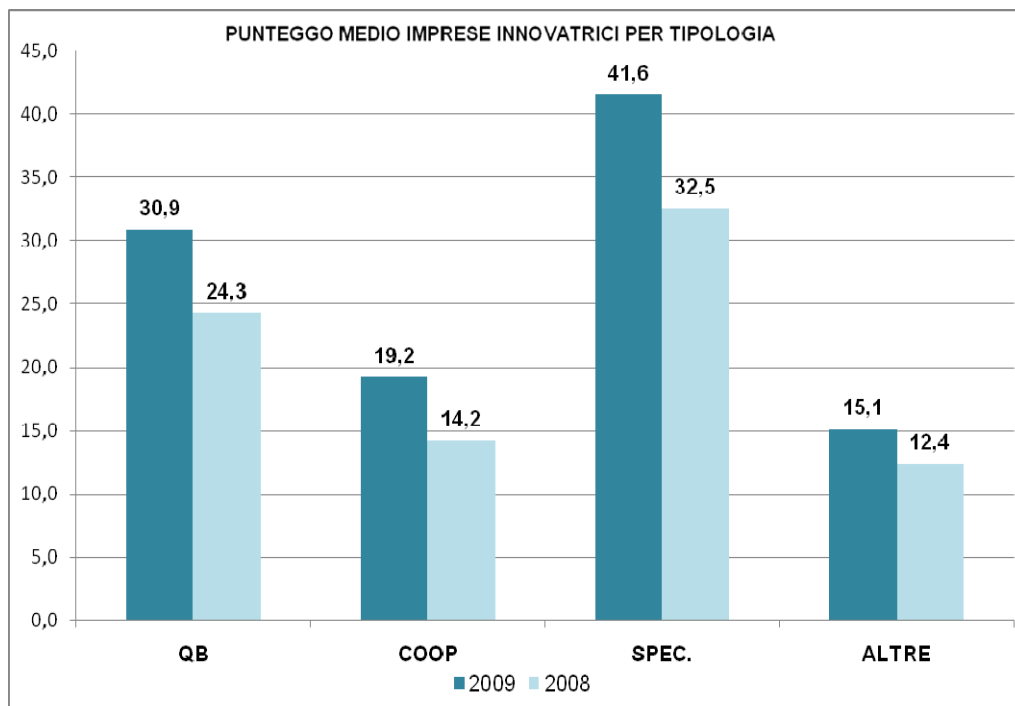


Fig. 26 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo all'innovazione introdotta, per tipologia della capogruppo. Dati 2009 e 2010 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

Queste tecnologie rappresentano, per l'intero mondo delle costruzioni, le innovazioni di gran lunga più rilevanti attualmente a disposizione. Esse coniugano un'altissima produttività con una forte specializzazione professionale, e presentano significativi risvolti positivi anche in termini di sicurezza sul lavoro²⁴. Le imprese specialistiche sono detentrici di questo particolare know how, che spesso utilizzano in proprio o "rivendono" ai maggiori contractors internazionali.

Guardando allo specifico delle singole prestazioni, la migliore in assoluto spetta alla specialistica Seli (68 su 100), per la consolidata attività nel settore dello scavo di gallerie e per la gestione dell'intero processo di progettazione e realizzazione delle opere, con una Divisione Tecnologie che opera con proprio brevetto²⁵. Da notare anche i positivi risvolti dell'introduzione di una tecnologia di scavo a meccanizzazione spinta sulla sicurezza dei lavoratori e sulla loro professionalità.

Buona prestazione anche per Trevi (65 su 100, in netto miglioramento rispetto allo scorso anno), specializzata in perforazioni e fondazioni, che, come abbiamo visto, sviluppa allo scopo, nel proprio centro R&S, nuove tecnologie e modelli di macchinari.

Grande miglioramento per Unieco, che opera con successo nel campo ambientale (edilizia sostenibile, risparmio energetico ed energie rinnovabili, recupero ambientale), ma che quest'anno viene premiata soprattutto per l'impegno nelle fasi di analisi dei modelli abitativi e di progettazione di nuove tipologie insediative.

Seguono, a distanza, Rizzani e Mantovani, la prima con specializzazione in ingegneria ed attrezzature per la costruzione di ponti, settore in cui svolge anche attività di ricerca, la seconda specializzata in lavori marittimi ed ambientali, con una propria flotta di mezzi natanti.

Tra le cooperative si distinguono anche Acmar, Iter e Coopsette, la prima per la diversificazione delle attività in ambito ambientale e di sicurezza, la seconda per la diversificazione in attività a valenza innovativa (Finanza di Progetto, Global Service, Concessioni di reti e servizi, autopromozione) e per l'innovazione svolta a livello di edilizia antisismica e di involucro edilizio, infine la terza perché innova in modo sistematico nelle varie divisioni di produzione (Involucro Architettonici, Arredamento Ufficio, Strutture Prefabbricate, Armamento Ferroviario).

Per le specialistiche completano la buona performance complessiva Sicim, Pavimental e Cimolai: la prima per le tecniche automatizzate di microtunnelling, la seconda per le attività di sperimentazione e produzione di riciclaggio dei bitumi "a freddo" e "a tiepido". A Cimolai, specializzata nelle costruzioni metalliche e che migliora molto il profilo di valutazione quest'anno, giovano i riconoscimenti internazionali ricevuti nell'ambito delle opere complesse in acciaio (ponti strallati), nonché la recente acquisizione della prestigiosa commessa per la realizzazione delle chiuse per il canale di Panama.

Non spiccano, invece, per livello di innovazione introdotta, le società quotate in borsa: a parte Trevi, di cui abbiamo già parlato, Impregilo, Astaldi e Vianini non hanno centri interni

²⁴ Per approfondimenti, vedi il Rapporto del Centro Studi Fillea sull'innovazione nelle costruzioni (rif. bibl.).

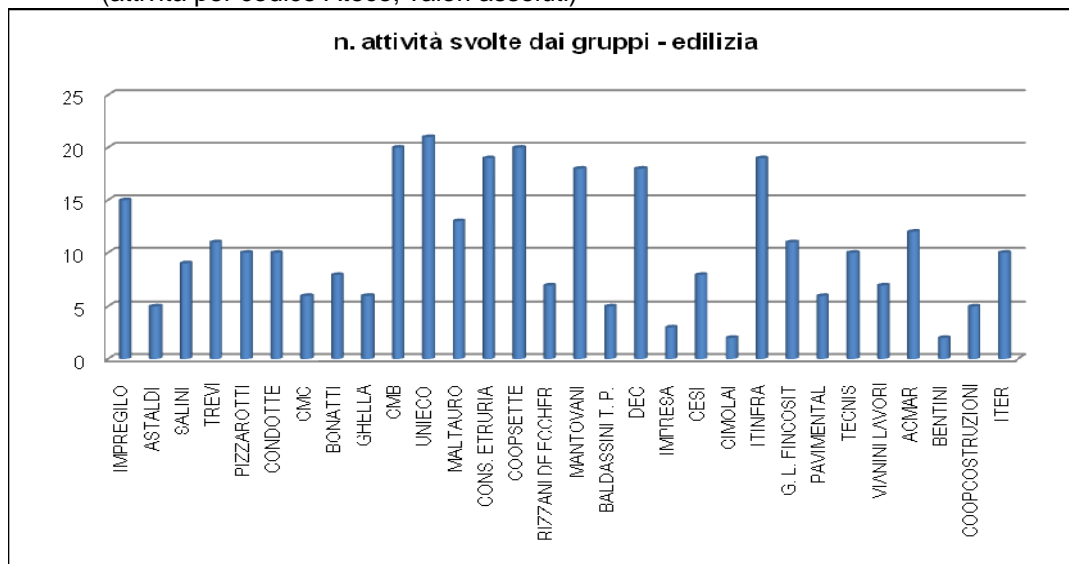
²⁵ Per ulteriori informazioni sulle attività innovative, confronta le schede delle singole imprese.

di ricerca, né svolgono attività di ricerca, anche in collaborazione, degne di nota. A favore di Impregilo la sua diversificazione nel campo delle concessioni e l'attività negli impianti ambientali (termovalorizzatori, dissalazione...), che esplica soprattutto all'estero. Astaldi si distingue per la diversificazione nelle concessioni e nel Project Financing (ospedali, parcheggi) e per la realizzazione di opere complesse (ed. civile, lavori idraulici). Vianini svolge soprattutto un ruolo di tesoreria del gruppo Caltagirone, e sfrutta le partecipazioni strategiche nel cemento (Cementir), nella gestione dei sistemi idrici (Acqua Campania) e nelle attività connesse alla rete ferroviaria (Grandi Stazioni), senza cimentarsi in attività sperimentali degne di rilievo.

Tra le altre SpA, oltre a Rizzani, buone prestazioni per Bentini, che realizza infrastrutture civili e impianti industriali "chiavi in mano" (settore petrolchimico ed energetico), per Carron, a causa delle attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie indirizzate alla bioedilizia ed al risparmio energetico, e per Serenissima Costruzioni, che opera nel ramo edile del gruppo Autostrada BR-VR-VI-PD. In questo caso l'innovazione riguarda le attività di gruppo (sistemi automatici di pagamento autostradale, sicurezza e comunicazione stradale....).

Concludiamo quest'analisi sull'innovazione approfondendo gli aspetti legati alla diversificazione dei gruppi²⁶: l'edilizia è, tra i settori analizzati nell'Osservatorio, quello dove ci sono il maggior numero di attività svolte dai gruppi (vedi Fig. 27).

Fig. 27 gruppi per numero complessivo di attività svolte. Edilizia
(attività per codice Ateco; valori assoluti)



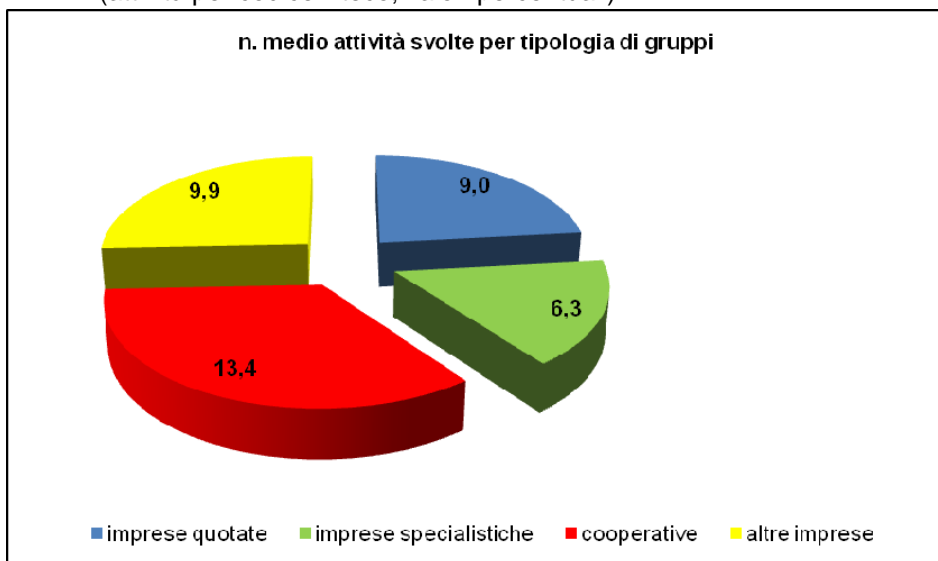
Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

In questo caso sono le cooperative ad essere le più diversificate, sia nell'ambito della filiera produttiva, soprattutto attraverso attività di estrazione inerti, produzione cemento e manufatti prefabbricati, sia negli ambiti non strettamente produttivi della filiera, ma comunque riferiti all'attività costruttiva (progettazione, immobiliare e servizi, commercio

²⁶ Per l'edilizia l'analisi è riferita ai primi 30 gruppi nazionali per fatturato 2009.

ingrosso, attività finanziarie). Le cooperative, da questo versante, sono molto presenti nel campo della gestione e dei servizi, e da quello ambientale (vedi Fig. 28).

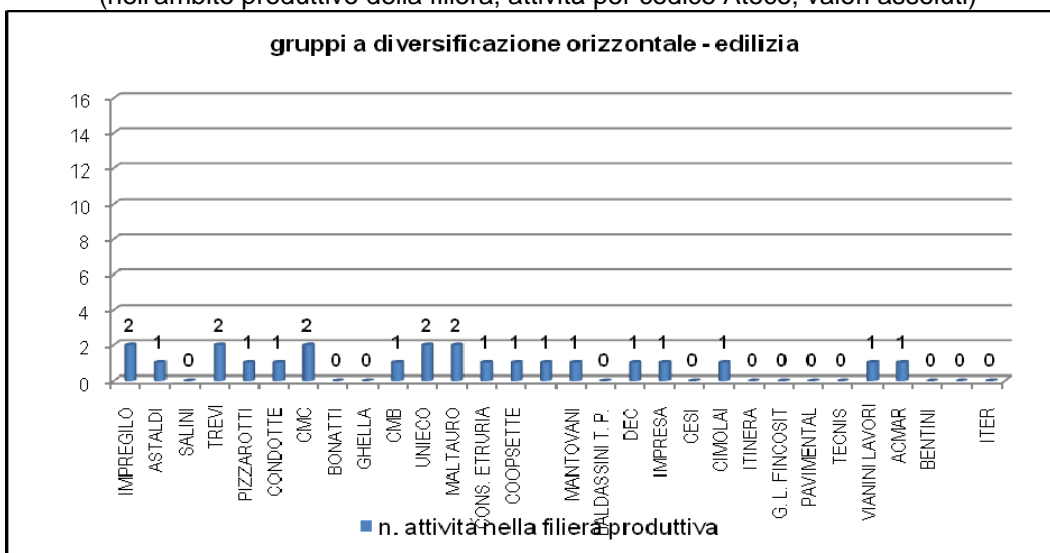
Fig. 28 numero medio di attività svolte per tipologie delle società capogruppo. Edilizia
(attività per codice Ateco; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

Per quanto riguarda la diversificazione orizzontale, essa, come risulta dalla figura 29, non è molto praticata nel complesso dai gruppi dell'edilizia, in quanto implica un raddoppiamento delle strutture di produzione, non sempre remunerativo nell'attuale contesto di mercato, in cui la competizione si svolge prevalentemente sui costi, almeno per le lavorazioni tradizionali.

Fig. 29 gruppi a diversificazione orizzontale. Edilizia
(nell'ambito produttivo della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

Riguardo alla diversificazione verticale (negli ambiti non strettamente produttivi della filiera, ma comunque riferiti all'attività produttiva: progettazione e consulenza, gestione, immobiliare, commercio ingrosso, attività finanziarie), Itinera, Unieco e Coopsette sono in cima alla classifica, rispettivamente con 14, 13 e 12 attività non strettamente legate alla

filiera produttiva, tra cui alcune di sicura valenza innovativa, come quelle di progettazione e servizi tecnici e di gestione (vedi Fig. 30). Riguardo alle attività innovative, una menzione merita l'attività di produzione di energia elettrica, che viene praticata da controllate dei gruppi con l'intento di competere nel mercato delle rinnovabili. In questo ambito (vedi Fig. 31), abbiamo riscontrato la presenza di attività per cinque dei trenta maggiori gruppi nazionali: Trevi, Pizzarotti, Ghella, Maltauro e Acmar.

Fig. 30 gruppi a diversificazione verticale. Edilizia

(negli ambiti non strettamente produttivi della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)

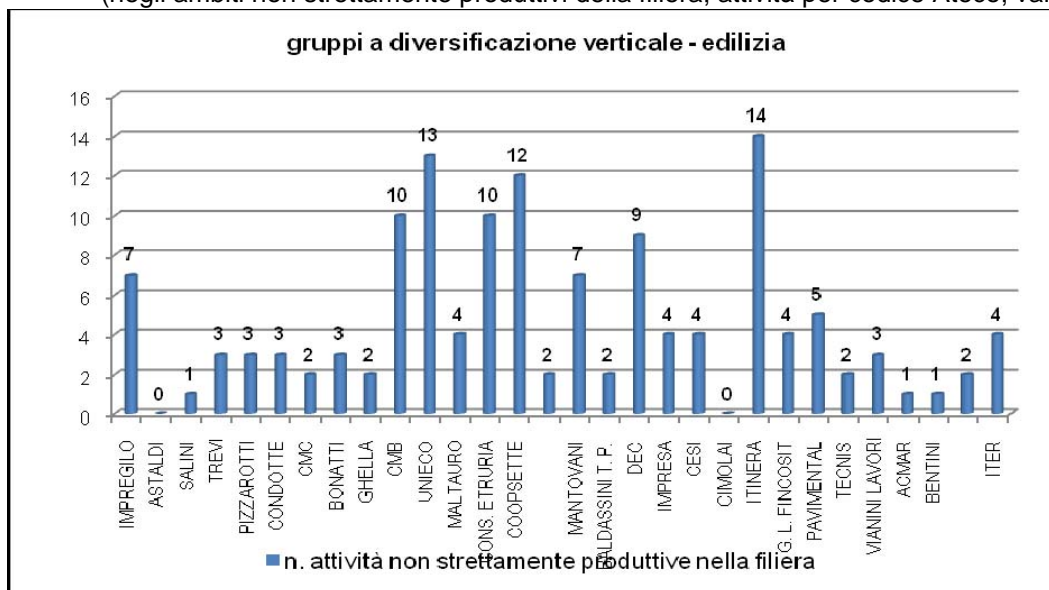
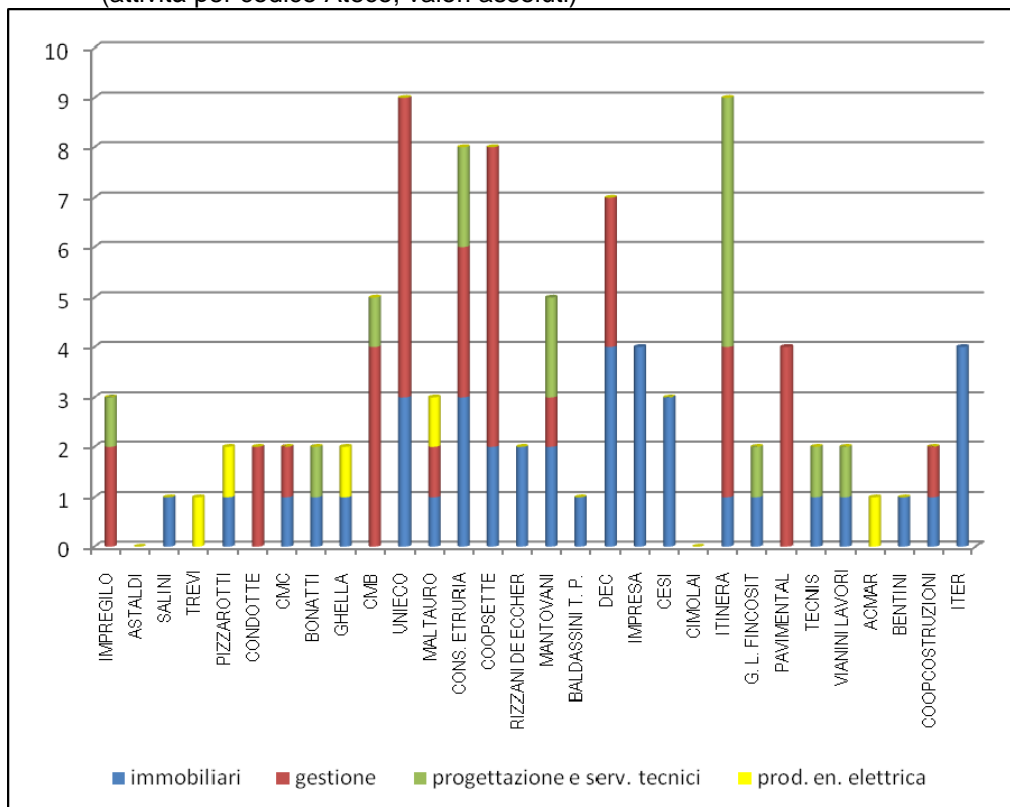


Fig. 31 gruppi a diversificazione verticale per specifiche tipologie di attività. Edilizia

(attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per le imprese delle costruzioni, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

La responsabilità sociale dei gruppi è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione del prodotto edilizio, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità ambientale del processo costruttivo.

Nella Figura 32 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

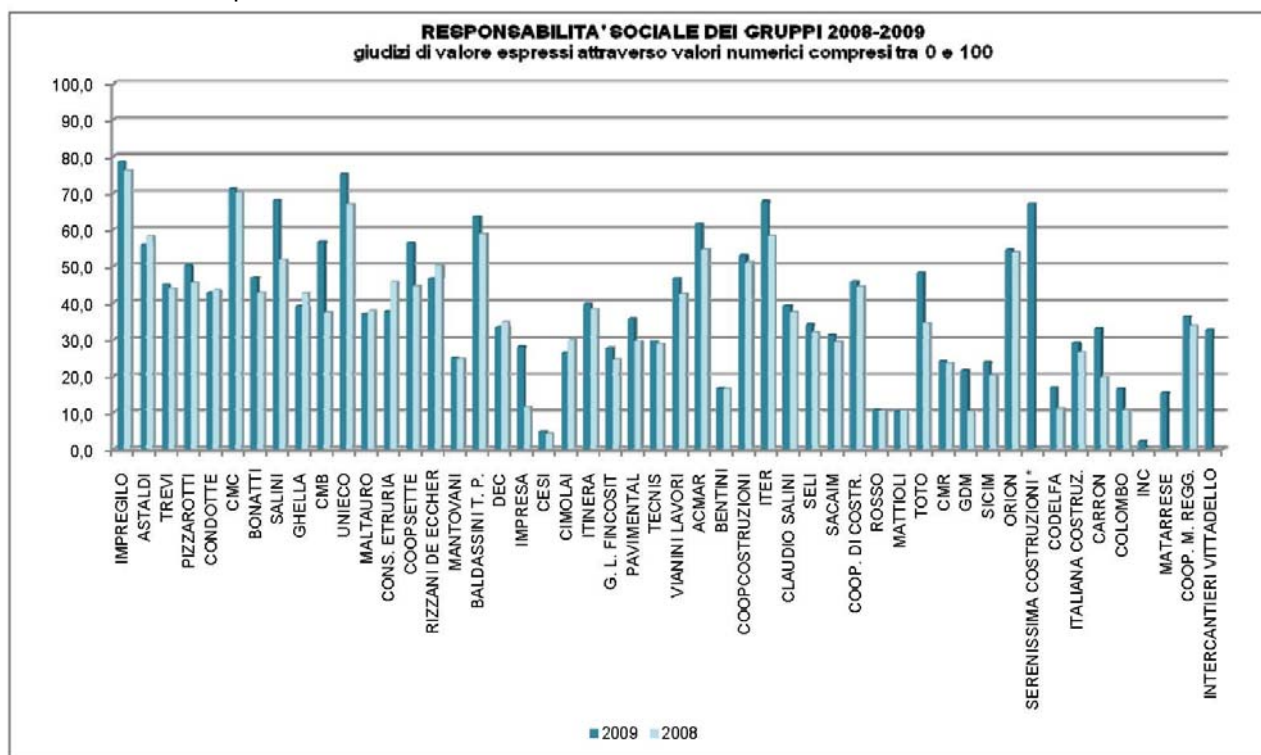
Questi risultati differiscono sensibilmente da quelli precedenti, relativi ai criteri di competitività dei gruppi: mentre infatti per il livello di internazionalizzazione, ed anche per l'innovazione, sono le imprese specialistiche e, in minor misura, le grandi aziende quotate in borsa a rispondere con maggior efficacia alla domanda del mercato globale, in questo caso il profilo è differente. Le buone prestazioni dei maggiori gruppi, particolarmente di Impregilo, sono fondamentalmente attribuibili alla scala mondiale delle loro attività e all'importanza dell'apparato tecnico organizzativo e delle risorse che sono in grado di mettere in campo per l'implementazione di processi di certificazione, di governance e per la rendicontazione delle attività svolte. Per alcuni di questi c'è stato un vero e proprio salto in avanti rispetto allo scorso anno, come nel caso di Salini Costruttori, che pubblica, per il primo anno nel 2009, il Rapporto di sostenibilità.

Tra gli altri gruppi, che seguono nella classifica, si distinguono poche grandi imprese (Rizzani de Eccher, Claudio Salini, Serenissima Costruzioni tutte con valutazioni superiori a 50), ma soprattutto emerge un buon comportamento delle cooperative, in virtù dell'attenzione, da sempre posta, nei confronti del mondo del lavoro e del rapporto coi

territori e le comunità in cui svolgono la propria attività, e per la pubblicazione dei bilanci sociali, che sono una tradizione nel mondo cooperativo²⁷.

Fig. 32 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.

Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

In particolare Cmc ed Unieco si distinguono, tra le cooperative, sotto questo profilo, entrambe esemplari per la responsabilità mediamente alta riscontrata nei confronti di tutti i principali stakeholders. Mediamente basso, invece, il profilo delle specialistiche, soprattutto a causa della scarsa trasparenza informativa, che compromette anche il giudizio nei confronti della responsabilità verso i dipendenti²⁸ (vedi Fig 33).

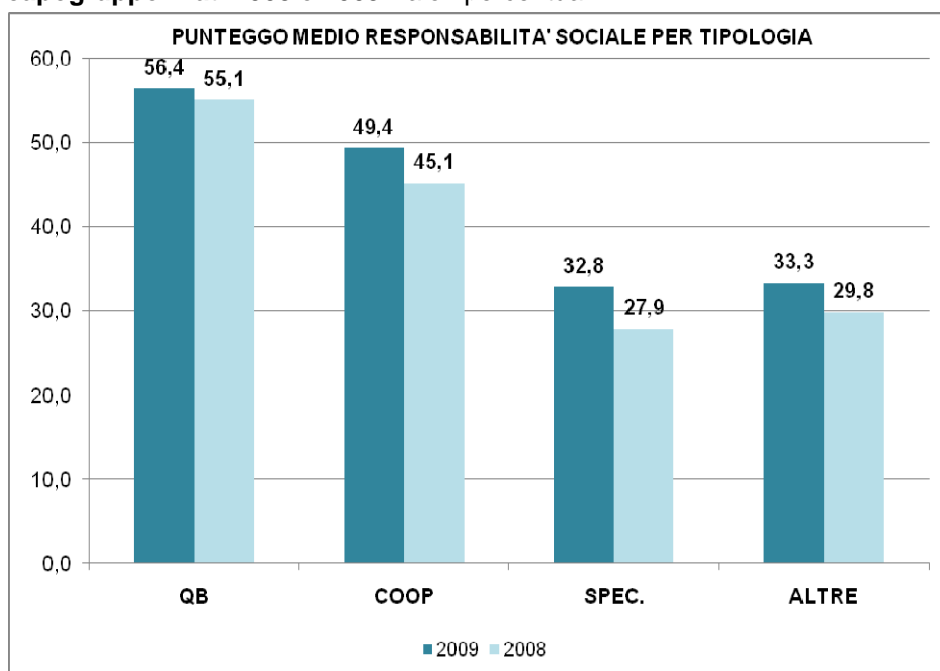
Si può poi osservare come, nello scorrere la classifica verso i gruppi con fatturato minore, generalmente peggiorino le prestazioni delle imprese, eccezion fatta per le cooperative. Questo fenomeno è spiegabile con la dimensione aziendale e di gruppo: ciò che vale, in positivo, per i primi gruppi della classifica, torna, come fattore sfavorevole, per le aziende

²⁷ Oltre ai rapporti delle singole società, Ancpl pubblica un Rapporto sociale riferito alle cooperative di produzione e lavoro (vedi bibliografia).

²⁸ Quasi tutte le informazioni relative alla qualità del lavoro (formazione, sicurezza) ed alle caratteristiche dell'occupazione non sono disponibili.

meno strutturate e con meno risorse a disposizione per avviare politiche di sostenibilità aziendale organiche ed efficaci.

Fig. 33 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla responsabilità sociale, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

Nel confronto tra le due annualità dell'indagine, dobbiamo notare però come molti squilibri, tra gruppi maggiori e minori, tra specialistiche ed altre tipologie, vadano mitigandosi, e questo a causa di un diffuso processo di certificazione, in ambito qualità-sicurezza-ambiente, che sta interessando le imprese capogruppo del campione. Mentre infatti la certificazione di qualità serie ISO 9001 è uno standard comunemente acquisito, per la ISO 14001 e la OHSAS 18001, certificazioni in ambito di ambiente e sicurezza sul lavoro, si è trattato di un vero e proprio boom: 8 aziende certificate in ambito ambientale tra il 2009 e il 2011, ben 16 nella sicurezza sul lavoro.

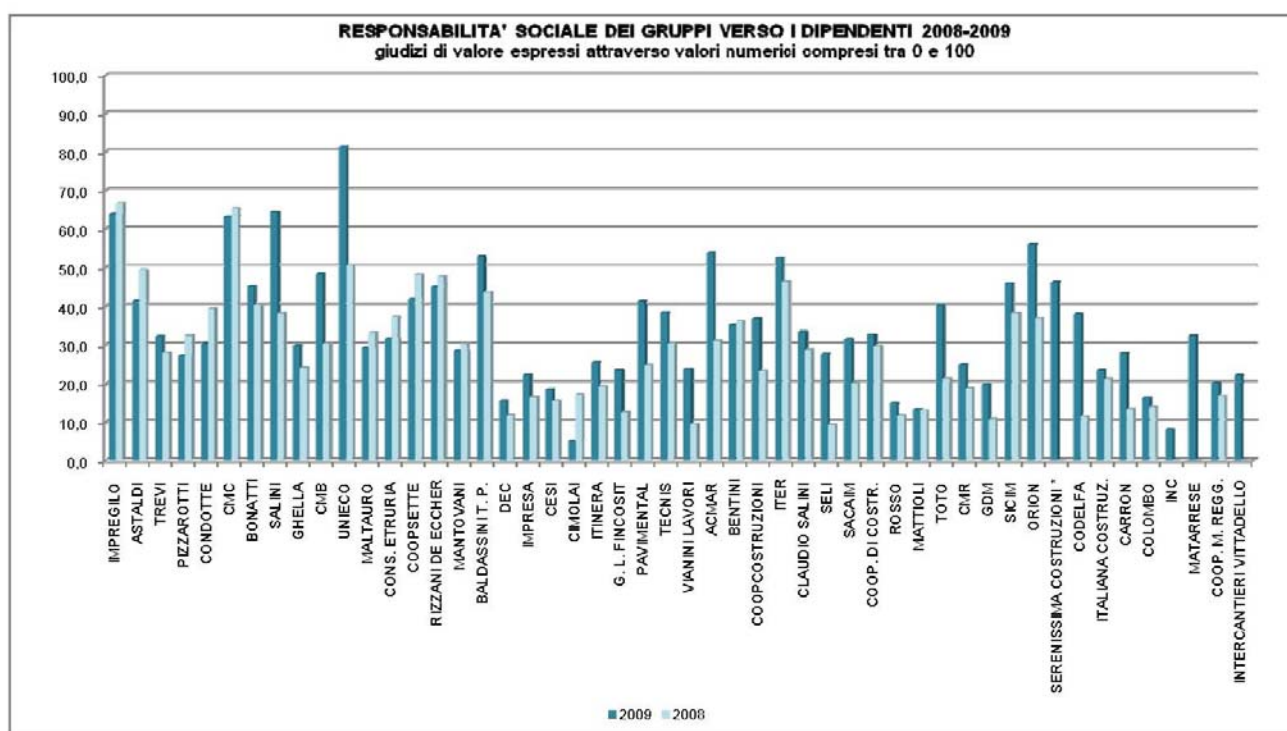
Nel nostro studio l'acquisizione della certificazione volontaria ha un peso rilevante nella valutazione di responsabilità sociale delle imprese, perché è un processo che coinvolge tutta l'organizzazione aziendale e la indirizza verso il perseguimento di obiettivi di miglioramento. Naturalmente questo processo di trasformazione e consapevolezza dell'azienda deve essere reale, e perché questo avvenga debbono esserci elementi concreti di rendicontazione che permettono la verifica annuale del raggiungimento dei risultati. Nel paragrafo relativo alla trasparenza informativa abbiamo tentato una prima discriminazione, tra le aziende certificate, in questo senso, analisi che diventerà maggiormente significativa nei prossimi anni, quando le recentissime nuove certificazioni andranno a regime.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione del lavoro (indici di costo del lavoro su fatturato e operai su dipendenti²⁹), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (vedi Fig. 34).

Riguardo a questo aspetto, la migliore valutazione spetta a Unieco, che quest'anno migliora moltissimo la prestazione in virtù di buoni valori su tutti gli indicatori occupazionali, ed anche per l'acquisizione della certificazione sulla sicurezza del lavoro nel 2010.

Fig. 34 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,15
indice operai/dipendenti	0,20
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

Buone valutazioni sono anche quelle di Impregilo, Cmc e Salini. Per la prima, nonostante la scarsa propensione a realizzare in proprio le fasi lavorative (i relativi indici sono abbastanza bassi, soprattutto quelli relativi alla capogruppo³⁰), sono determinanti la

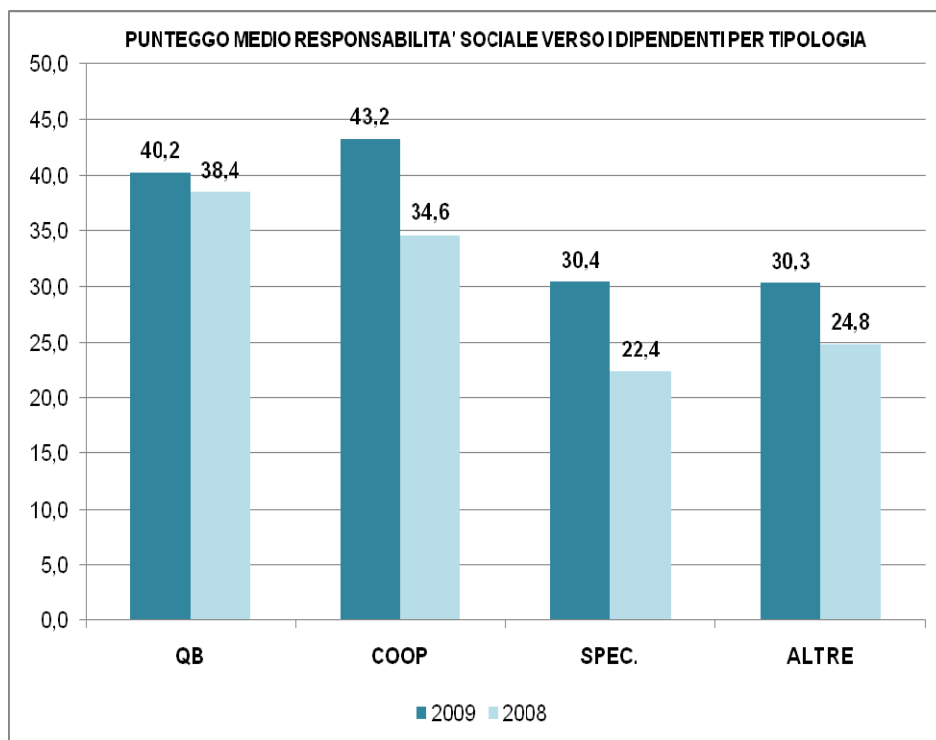
²⁹ L'ipotesi, nel settore specifico dell'edilizia, è quella che bassi livelli degli indici sono riferibili ad una eccessiva esternalizzazione delle fasi produttive.

³⁰ Precisiamo che gli indicatori sono riferiti al gruppo, se disponibili.

certificazione di gruppo OHSAS, e la pubblicizzazione di tutte le informazioni relative alla qualità del lavoro. A Cmc giova un indice operai su dipendenti alto, la certificazione di salute e sicurezza, ed il forte miglioramento degli indici di infortunio. Salini pubblica quest'anno la prima rendicontazione sociale, è un gruppo che, come Cmc, gestisce in proprio molte fasi lavorative, specialmente all'estero, e presenta parametri occupazionali discreti.

Come nel caso del criterio generale di responsabilità sociale, la maggior attenzione verso i dipendenti si riscontra tra le aziende quotate in borsa (particolarmente Impregilo e Salini), e tra le cooperative, dove ben sette società mostrano giudizi prossimi o superiori a 50, in un profilo complessivo dove la maggior parte delle aziende si attestano su valori che vanno da 20 a 40. Per le altre imprese, le prestazioni migliori, tutte in crescita sull'anno precedente, sono di Pavimental, Toto, Sicim, Serenissima Costruzioni e Codelfa, che hanno la certificazione OHSAS 18001 (vedi Fig. 35).

Fig. 35 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla responsabilità sociale verso i dipendenti, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

Un'ultima notazione sull'indice operai su dipendenti, che rimanda direttamente all'organizzazione del lavoro e al grado di esternalizzazione delle fasi lavorative.

Esiste spesso una forte differenziazione tra il dato di gruppo, che a volte raggiunge valori molto elevati, come l'87% di Salini costruttori, e quello relativo alle capogruppo, che operano prevalentemente in Italia. Il caso di Impregilo è eclatante: 63,8% l'indice di gruppo, 9,1 quello di Impregilo SpA. Naturalmente questo fenomeno fa intendere che i lavori svolti all'estero, per la loro tipologia o per le differenti regole di mercato, sono svolti con prevalenza in house (e con manodopera locale), quelli realizzati in Italia sono

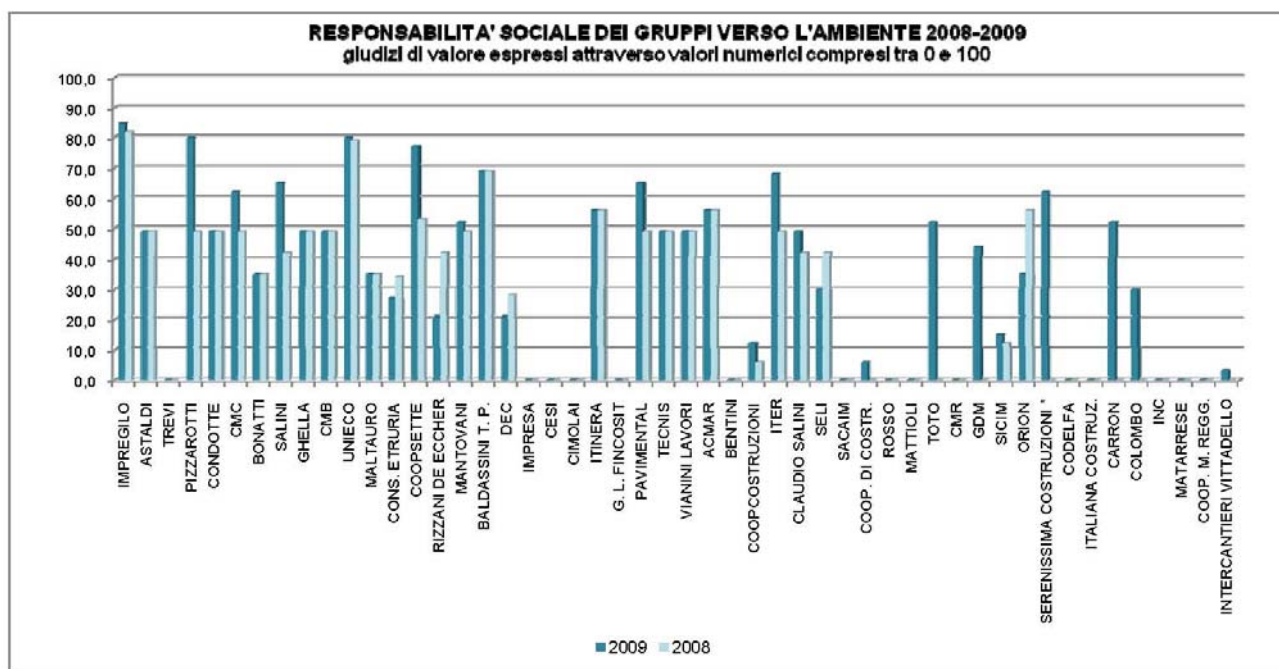
completamente, o quasi, affidati ad imprese subappaltatrici, e questo rinvia la riflessione al nostro sistema di regole del mercato, particolarmente a quello delle grandi opere.

Altra forte differenziazione, nel valore medio dell'indice, è quella relativa alla tipologia: le imprese specialistiche mostrano spesso indici elevati (Trevi, Sicim, Seli³¹), poiché realizzano prevalentemente in proprio i lavori, proprio per la loro natura specialistica e per la necessità di avere un team esperto e formato nel tempo all'interno dell'azienda; lo stesso fanno altre grandi imprese (quotate e non) operanti all'estero, per i motivi indicati precedentemente.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 36).

Fig. 36 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
certificazioni ambientali di processi/prodotti	0,70
altre forme di minimizzazione degli impatti ambientali	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

³¹ in realtà l'indice operai su dipendenti è, per Seli, basso, ma sconta un particolare inquadramento professionale dei dipendenti, che, nelle mansioni specializzate, sono assunti a livello intermedio.

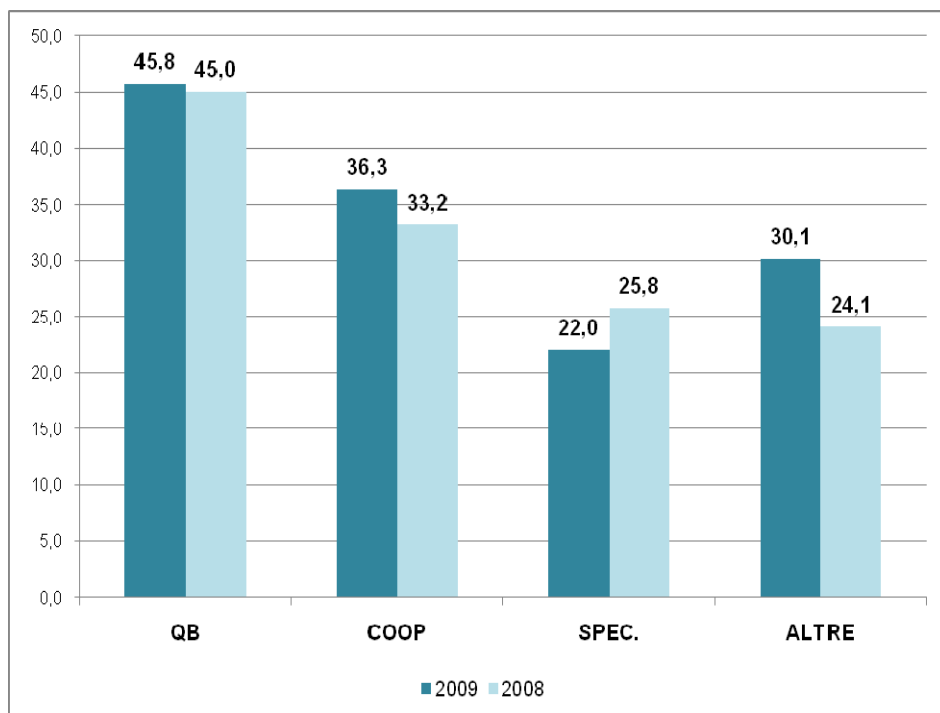
Il profilo di valutazione appare, in questo caso, più netto. Si distinguono tre situazioni diverse: pochi gruppi che raggiungono valutazioni piuttosto elevate (Impregilo, Unieco, Pizzarotti e Coopsette, le ultime due con un balzo in avanti dovuto alla certificazione), un buon numero di gruppi posizionati intorno ad un valore intermedio (una ventina di gruppi raggiungono punteggi intorno a 50 su 100); tutti gli altri (e sono 25 su 50) hanno profili di valutazione molto bassi o nulli.

Impregilo vanta una certificazione ambientale, conforme alle norme ISO 14001, relativa a tutto il gruppo; Unieco unisce alla certificazione della capogruppo alcune importanti iniziative a carattere ambientale³², Coopsette avvia il processo di rendicontazione ambientale, Pizzarotti è impegnata con alcuni interessanti progetti nel fotovoltaico³³.

La differenza tra i gruppi che hanno raggiunto una valutazione media e quelli che mostrano prestazioni scarse o nulle in riferimento all'ambiente, consiste principalmente nella presenza, o meno, della certificazione ambientale, almeno a livello di capogruppo.

Le imprese specialistiche non sono certificate a livello ambientale, va però considerata la valenza ambientale indiretta di alcune lavorazioni da loro effettuate (ad esempio riciclaggio a freddo dei bitumi per Pavimental, scavi no dig per Sicim e Seli).

Fig. 37 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla responsabilità sociale verso l'ambiente, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

³² Effettua la raccolta differenziata presso tutte le sedi attive, ha impiantato un tetto fotovoltaico sulla copertura della sede a Reggio Emilia, ha avviata una ricerca sulla realizzazione di Quartieri ad impatto zero (inserimento giovani laureati).

³³ Installazione di una centrale fotovoltaica sull'autostrada Catania-Siracusa, impianti sopra i propri stabilimenti di Ponte Taro (PR) 9e di Lucignano (AR), soluzioni "chiavi in mano" per l'integrazione del fotovoltaico in copertura (sezione prefabbricati).

FOCUS SULLA TRASPARENZA INFORMATIVA

Come accennato in precedenza, una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni della ricerca, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili³⁴, di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

È qui considerato anche il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione poco perseguita dai gruppi delle costruzioni, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per quelli che operano in ambito mondiale³⁵.

Rispetto al profilo di valutazione pubblicato (fig. 38), si deve precisare che i risultati esprimono soprattutto un giudizio per quanto riguarda la trasparenza informativa, dato che la presenza di certificazioni è assolutamente sporadico³⁶.

I risultati confermano quanto emerso già negli anni passati, ovvero una attenzione alla trasparenza informativa molto marcata per le cooperative, che ottengono quasi tutte giudizi molto buoni. Anche le società quotate in borsa vantano punteggi mediamente rilevanti, poiché naturalmente debbono rispondere del loro operato all'azionariato di riferimento, mentre è generalmente insufficiente il panorama che riguarda le altre società SpA e le specialistiche (vedi Fig. 39).

Da rilevare, inoltre, un miglioramento progressivo e trasversale della condizioni di trasparenza informativa dei siti aziendali rispetto allo scorso anno: maggiori i siti con presenza di informazioni tecnico economiche aggiornate, più copiosa la produzione di documenti di sostenibilità a livello aziendale e di gruppo (Rapporti di sostenibilità, Bilanci sociali, e simili). I migliori risultati sono da ricondursi essenzialmente ai nuovi processi di certificazione in corso da parte delle aziende.

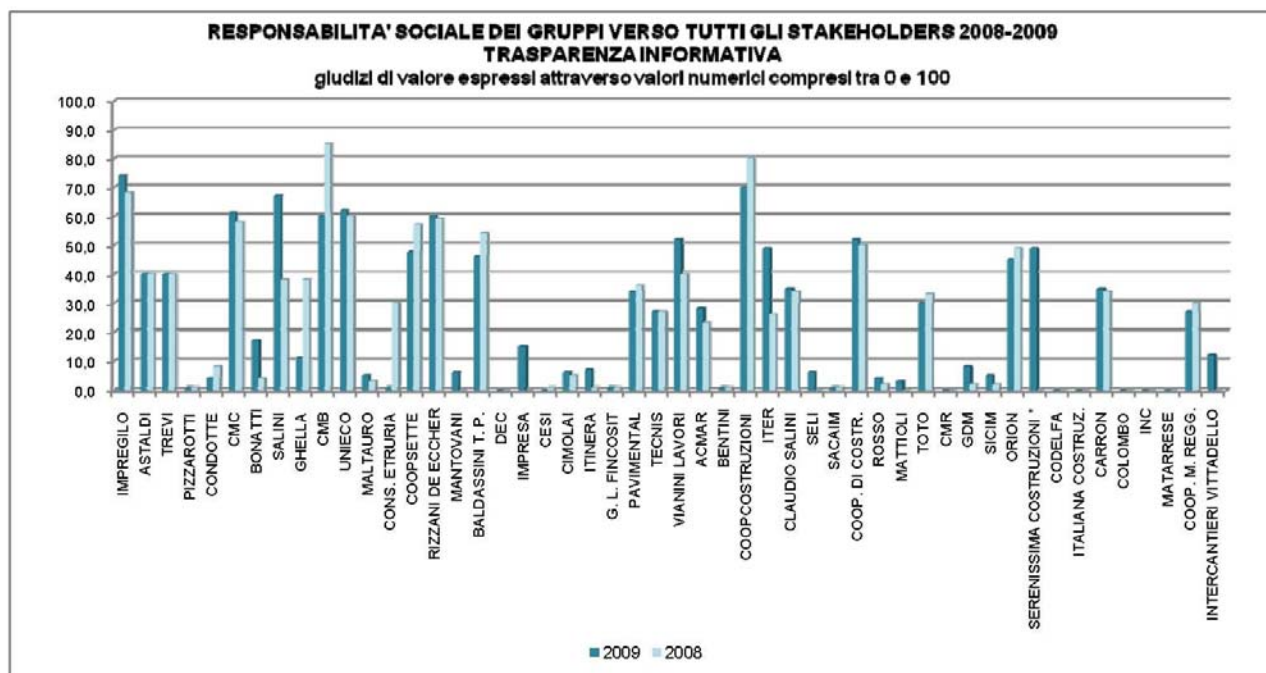
Per verificare la coerenza delle scelte delle imprese, da quest'anno abbiamo analizzato i bilanci sociali o di sostenibilità pubblicati, classificandoli in base ai riferimenti metodologici esplicitati.

³⁴ Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

³⁵ La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

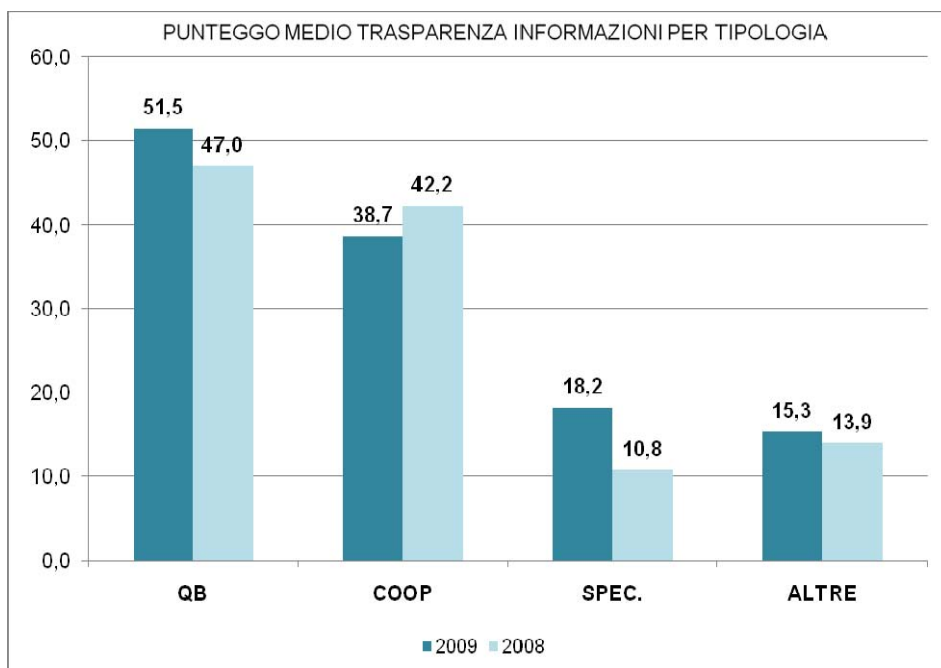
³⁶ Solo l'impresa Tecnis risulta in possesso, dal 2009, della certificazione SA 8000, ma non ci sono documenti o politiche aziendali conseguenti. Per Rizzani c'è l'adesione all'iniziativa dell'ONU "Patto globale", che unisce imprese, agenzie dell'ONU, organizzazioni del lavoro e della società civile, disposte ad impegnarsi nel rispetto e nella promozione di dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente, alla corruzione.

Fig. 38 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
trasparenza info: presenza dati economici e produttivi	0,10
trasparenza info: presenza bilanci aggiornati	0,30
trasparenza info: presenza rapporti amb-soc agg.	0,30
certificazioni di responsabilità sociale	0,30

Fig. 39 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla trasparenza informativa, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



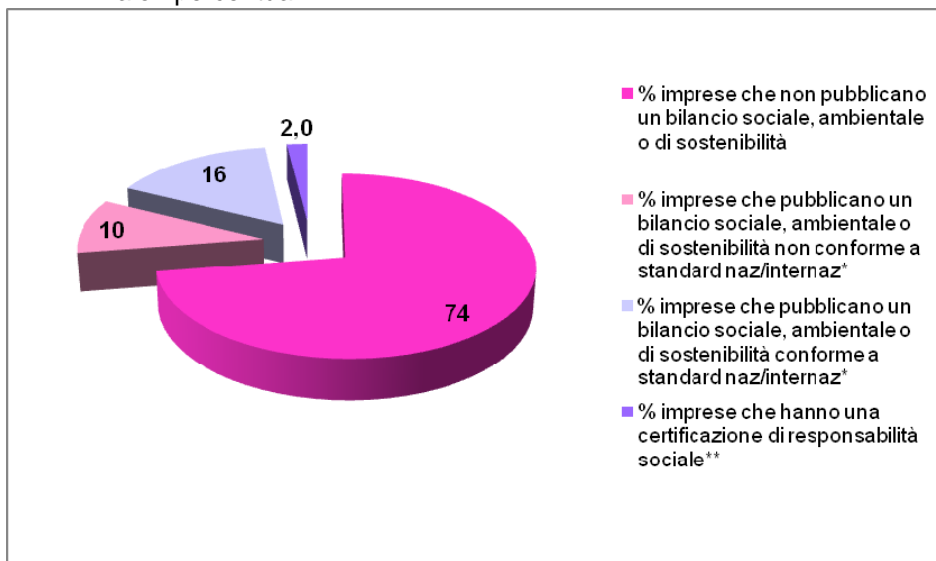
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009, 2010 e 2011

La presenza di uno standard nazionale o, meglio, internazionale di redazione di tali documenti è ritenuta importante, perché assicura una esplicitazione degli obiettivi della

mission aziendale, e identifica i parametri per effettuare una rendicontazione economica, sociale ed ambientale delle attività dell'azienda o del gruppo.

I risultati, riportati nella Figura 40, evidenziano che il 74% delle imprese non pubblicano un bilancio sociale, ambientale o di sostenibilità, e tra queste ce ne sono molte neo certificate: bisognerà aspettare il prossimo anno per verificare la pubblicazione di dati concreti. Del 26% di imprese che pubblicano un Rapporto, il 10% lo fanno in modo non conforme a standard nazionali o internazionali di riferimento, e ciò significa mancanza di rendicontazione sociale ed ambientale a cui far riferimento per verificare il miglioramento delle performance aziendali.

Fig. 40 Imprese per presenza di elementi rilevanti ai fini della rendicontazione sociale. Dati 2010
Valori percentuali



* Global Reporting Initiative (GRI), Gruppo di studio per il Bilancio sociale (GBS)

** Sa 8000

Fonte: elaborazioni proprie su dati e documenti aziendali, 2011

CONCLUSIONI

Nel 2009, dopo un lungo periodo di crescita ininterrotta, le grandi imprese di costruzione cominciano a risentire gli effetti del perdurare della crisi, soprattutto della stasi del mercato interno delle opere pubbliche.

In calo fatturati e utili (-2,7% i primi e -2,5% i secondi rispetto al 2008), continuano a cercare all'estero opportunità di lavoro precluse in Italia, ma la pur continua crescita del fatturato oltre confine, passato dal 33,2% del 2008 al 37,1% del 2009, non riesce a riequilibrare la caduta interna degli investimenti.

Esistono alcune nicchie di mercato in controtendenza anche dal versante nazionale, tutti i lavori riconducibili alla "green economy" (integrazione del fotovoltaico e sfruttamento delle rinnovabili, nuove tecnologie prefabbricate ad elevate prestazioni, tecnologie e componenti per la riqualificazione energetica degli edifici), ma queste tipologie di lavori sono maggiormente adatti alle piccole e medie imprese, piuttosto che ai grandi competitors nazionali, che infatti colgono l'opportunità solo per alcuni segmenti a loro confacenti (impianti medio-grandi di energia rinnovabile; applicazioni alle opere infrastrutturali; solo sporadicamente applicazioni diffuse).

Tornando ai trend delle grandi imprese, registriamo nel 2009, anche nell'occupazione dipendente, una flessione, più marcata nel dato consolidato che in quello relativo alle capogruppo (-5,8% e -9,3%), e tale flessione risulta più accentuata di quella dell'intero settore costruzioni, tanto da far diminuire il peso degli occupati della classifica rispetto a quello dell'edilizia (-6,3% contro il -6,7% del 2008).

Unici elementi in controtendenza, in questo contesto critico, appaiono quello della solidità finanziaria delle imprese capogruppo, registrata nella classificazione di rischio finanziario, in sensibile crescita nel 2010, e l'evoluzione del portafoglio ordini complessivo, che torna a crescere in misura più decisa nel 2009 (12,9% contro il 3,9% del 2008, ma in molta parte estero).

Resta e si consolida, dunque, la fiducia del sistema bancario verso le grandi imprese, continua con successo l'acquisizione dei lavori all'estero, il grande nodo critico resta quello di una politica infrastrutturale bloccata nelle risorse e poco efficace nel canalizzare gli investimenti verso priorità strategiche per il paese.

Le prospettive per il prossimo anno non possono che essere incerte, legate in buona parte alla ripresa di una politica industriale orientata allo sviluppo, sul versante infrastrutturale, ed al sostegno della domanda sostenibile, riguardo alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo confermare, in linea generale, i risultati dello scorso anno. Esistono comportamenti differenti, rispetto ai diversi criteri, identificabili a partire dalla tipologia di società presenti (cooperative, specialistiche, SpA, società quotate in borsa³⁷).

³⁷ La tipologia di società è riferita alla capogruppo.

Mentre appare nettamente superiore rispetto alla media il grado di internazionalizzazione ed il livello di innovazione introdotta dai gruppi capitanati dalle quotate in borsa e dalle specialistiche³⁸, la situazione appare quasi ribaltata nel caso della responsabilità sociale d'impresa: qui le cooperative, accanto a poche altre grandi, mostrano maggiore sensibilità alla tutela e allo sviluppo delle risorse umane, alla difesa ambientale, alla qualità e alla trasparenza dei processi produttivi, in una parola alla sostenibilità del proprio sviluppo.

Questo risultato conferma, da un canto, il ruolo positivo svolto, soprattutto a livello territoriale, dalle cooperative, dall'altro ribadisce il fatto che la dimensione del gruppo è un fattore determinante anche ai fini della sostenibilità dei processi produttivi. Essa, infatti, garantisce la possibilità di dedicare risorse umane e finanziarie allo sviluppo di politiche aziendali di sostenibilità (Qualità, Sicurezza, Ambiente), capaci di definire, monitorare e raggiungere obiettivi di miglioramento delle performance economiche, sociali ed ambientali delle aziende.

È però fondamentale che tali politiche di sostenibilità non restino confinate nell'ambito delle attività delle capogruppo, ma vengano estese a tutta l'area di consolidamento, e che venga esteso anche l'uso di codici di condotta e di sistemi di prequalificazione delle imprese fornitrici e degli appaltatori.

Il confronto tra le due annualità dell'indagine ci permette di cogliere un'importante trasformazione in corso, che tende a riequilibrare le molte differenze di cui abbiamo appena parlato, tra gruppi maggiori e minori, tra specialistiche ed altre tipologie. Stiamo assistendo, infatti, ad un diffuso processo di certificazione, in ambito qualità-sicurezza-ambiente, che interessa molte imprese capogruppo della classifica.

Ciò dovrebbe comportare un sensibile miglioramento del grado di responsabilità sociale delle imprese e dei gruppi nel prossimo futuro. Ma il condizionale è d'obbligo, perché un reale processo di trasformazione e consapevolezza a livello aziendale, per essere tale, deve essere misurabile, e da una prima indagine effettuata in questo studio, appare che spesso alle certificazioni conseguite non seguono rendicontazioni ambientali e sociali affidabili, ovvero riferite a standard nazionali e internazionali condivisi.

Naturalmente in molti casi il fenomeno è imputabile alla data di certificazione, recente o recentissima: nell'indagine del prossimo anno potremo verificare meglio quanto e quando la crescita della responsabilità sociale d'impresa sia realmente condivisa dalle aziende che affermano di perseguirla.

³⁸ Ci riferiamo soprattutto a Impregilo, Salini e Trevi, nel primo caso, e ancora a Trevi, Sicim e Seli, nel secondo.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Ancpl, *Rapporto sociale 2010. Cooperative di produzione e lavoro*, 2011.
2. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, maggio 2011.
3. Ance, *Rapporto sulla presenza delle imprese di costruzioni italiane nel mondo 2010*, Roma, ottobre 2010.
4. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2009*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XX, n. 38, luglio 2010.
5. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2010*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XX, n. 57, novembre 2010.
6. Banca d'Italia, *Assemblea ordinaria dei partecipanti. Anno 2010*, Roma, 31 maggio 2011.
7. *Classifiche 2010*, Allegato a "Costruire" n. 330, novembre 2010.
8. *Enterprises 2010*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 21, dicembre 2010.
9. Fillea, Centro Studi, *Ricerca sull'innovazione edilizia. Conseguenze sul processo produttivo e sull'organizzazione del lavoro. Report 1 e 2*, febbraio 2011
10. *Speciale Classifiche, Dossier 2011*, Supplemento "Edilizia e Territorio" n. 39, ottobre 2010.
11. www.impregilo.it
12. www.astaldi.com
13. www.trevispa.com
14. www.pizzarotti.it
15. www.condotte.com
16. www.cmc.coop.it
17. www.bonatti.it
18. www.salini.it
19. www.ghella.com
20. www.cmbcarpi.it
21. www.unieco.it
22. www.gruppomaltauro.com
23. www.consorzioetruria.it
24. www.coopsette.it
25. www.rizzanideccher.com
26. www.mantovani-group.it
27. www.btpspa.it
28. www.decspa.biz
29. www.impresaspa.it
30. www.cimolai.com
31. www.glf.it
32. www.pavimental.it
33. www.itinera-spa.it

34. www.tecnis.it
35. www.vianinigroup.it
36. www.acmar.it
37. www.bentini.it
38. www.coopcostruzioni.it
39. www.gruppototo.it
40. www.itercoop.com
41. www.claudiosalinispa.it
42. www.selitunnel.com
43. www.gdm-costruzioni.it
44. www.sacaim.it
45. www.impresarosso.it
46. www.cooperativadicostruzioni.it
47. www.mattioli.it
48. www.sicim.eu
49. www.orion.re.it
50. www.autobspd.it
51. www.codelfa.com
52. www.italianacostruzionispa.it
53. www.carron.it
54. www.colombo-costruzioni.it
55. www.gruppomatarrese.com
56. www.ciemmerre.it
57. www.intercantieri.com